Anno XIV. GIORNO TORINO, Domenica 12 Dicembre 1880 GIORNO Num. 344

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Il pubblico tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non Flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; per i non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e dentro a pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 20 10 5 50 1 80
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge . 12 6 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Ditta Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro fedecati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 12 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA

Il sorteggio e le incompatibilità — Il bilancio degli esteri e le confessioni religiose — Sambuy e Compans — Il corso forzoso negli Uffici — Le cliniche di Torino.

(Camera). — 10 dicembre. — La funzione del sorteggio venne celebrata come uno spettacolo di crudele ilarità. Il presidente riscontrava vistosamente i bollettini che portavano i nomi dei singoli deputati impiegati da imborsarsi; li leggeva ad alta e scolpita voce; li poneva in una conca dorata, quindi la agitava vigorosamente. Pareva che si facesse l'estrazione dei numeri del lotto. La sorte fu cieca ed anche iniqua.

Il povero De-Amezaga, a cui si era annullato per due voti la prima elezione, e si era dichiarata valida la seconda, dopo una faticosa carriera parlamentare, il povero De-Amezaga, che ieri aveva prestato il giuramento di deputato ed era l'ultimo nella lista dei sorteggiabili, venne estratto a sorte ed eliminato, non rimanendogli neppure il tempo di applicare sopra un libro il titolo di Deputato al Parlamento, come l'abbe don Margotti ai tempi del Parlamento Sardo.

Ora mi si dice che l'on. De Amezaga intenda dare le dimissioni di capitano di fregata e s'impunti a ripresentarsi al secondo Collegio di Genova. Tutti i gusti sono gusti, e quello di un giovane e valente capitano che lascia le gloriose emozioni del suo vascello per l'asilo di Montecitorio, è un gusto strano, ma rispettabile.

Intanto i giornali di Destra hanno un rovescio d'ingiurie contro la legge delle incompatibilità. Pare che sia depauperato il Parlamento delle più solide e brillanti intelligenze. Ma per chi considera seriamente i fondamenti del nostro diritto costituzionale ed osserva che il senno degli impiegati ha già quasi tutto per sè le categorie del Senato, vede chiaramente come l'abbandono dei funzionari governativi nella rappresentanza popolare sia non solo un *bis in idem*, ma un vero infondamento del potere legislativo in una sola categoria di persone.

Chi poi scorge all'atto pratico quante orazioni *pro domo sua* recitino gli impiegati nelle Commissioni e nelle pubbliche discussioni, quanto spirito, quanta tradizione di cancello rechino dietro sè, e come riescano inetti nei punti culminanti a sostenere lo loro stesse proposte contro il Ministero, conchiude che l'odierna legge delle incompatibilità ha un solo difetto: quello di ammettere tuttavia troppi impiegati.

Si dice che colle incompatibilità si scema il diritto di scelta agli elettori. A questa obbiezione ho sentito rispondere egregiamente: Ebbene si dichiarino pure eleggibili tutti gli impiegati, ma ad un patto; cioè, che durante i lavori parlamentari si sospenda loro lo stipendio. Così si eviterà lo sconcio che alcuni deputati siano retribuiti ed altri no, pell'assistenza alla Camera.

Si era pure gridata la croce addosso contro la povera Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Or bene, tutte le sue proposte, meno una, vennero approvate.

Quindi va di buon diritto una parola di elogio agli onorevoli commissarii, che stettero come tanti torri, che non crollano al soffiare dei venti; una parola di elogio all'on. Ercole, che la presiedette, all'on. Alario, che ne fu il giusto, se non elegante, relatore, all'on. Pasquali, che la difese eloquentemente, all'on. Colombini e agli altri, che diligentemente vi cooperarono.

***

Sbrigatasi del sorteggio, la Camera ritornò di buzzo buono, come dice la frase antiquata, ad alburattare i bilanci. Abboccatosi il bilancio degli affari esteri, si ebbe una solenne dichiarazione di fede cattolica fatta dagli onorevoli Mazzarri, Bortolucci e Di Sambuy.

Riguardo all'on. Sambuy, di cui non fummo mai alieni dal registrare imparzialmente le benemerenze, dobbiamo togliergli una totalità di elogi, di cui egli stesso sarà lieto di fare la dovuta parte all'equità.

Il *Risorgimento* ha segnalato l'unico Sambuy, siccome colui che abbia ottenuto, mercè le proprie istanze, la distribuzione serale delle corrispondenze postali a Torino.

Or bene, se di buona fonte che mi patrocinare efficacemente questo utile desiderio della cittadinanza torinese si distinse l'onor. Compans, sempre vivo, sempre battagliero quando vi è un interesse giusto dei cittadini da far prevalere, sebbene egli, operoso ma modesto, non ami lo spolverio, nè il frastuono.

So che il Ministero, nel dare le sue disposizioni favorevoli sul proposito di questa distribuzione postale, si è arreso principalmente alle vivaci premure del Compans. Lo stesso dicasi dell'istituzione degli uffici postali nei Comuni rurali.

Il *Risorgimento* accorda altresì all'onorevole Sambuy tutto il merito di avere ottenuto finalmente l'equiparazione dei veterani dell'esercito piemontese rimpetto alla legge sulle pensioni del 1865.

Ed anche qui bisogna rendere giustizia all'on. Compans, che colle sue perorazioni nella Camera, e colle sue pertinaci insistenze presso il Ministero, lo ha indotto ad essere equo verso i nostri prodi veterani!

***

Ieri gli Uffizi della Camera avevano l'aspetto di popolosi alveari. Vi si doveva vagliare il progetto di abolizione del corso forzoso. Coloro i quali avevano tentato di saltare a pie' zoppo ogni diritto degli Uffizi, ieri si adoperarono a strozzarvi per lo meno la discussione generale. In alcuni Uffizi vi riuscirono, in altri no, come vi ho già narrato ieri dettagliatamente per telegrammi. Nel 5° Ufficio l'on. Favale venne vigorosamente tosto ai fanatici dell'abolizione *per fas o per nefas*; e andò in ballottaggio nell'elezione dei Commissari. Nerve feca la sua degna parte nel sesto Uffizio.

***

Stamattina la Commissione generale del bilancio ha proposto sul bilancio della pubblica istruzione lire 30,000 come primo stanziamento pel miglioramento delle cliniche di Torino. L'onor. Baccelli, relatore del bilancio della pubblica istruzione, nella sua ultima gita a Torino ha potuto conoscere *de visu* come le vostre cliniche ammassate, internate nella città, male rispondano ai desiderii della scienza moderna che vuole gli ospedali disgregati, arieggiati, per scrostarvi, spazzarvi ogni germe di morbo nosocomiale.

Di ciò il dottor Baccelli ha reso nella Commissione del bilancio le più ampie ed onorevoli testimonianze. Allora sorse l'onorevole Nervo a predicare fervorosamente perchè si cominciasse a fare qualche cosa a beneficio di codeste scuole sperimentali che tanto importano alla salute pubblica.

Il relatore e l'on. Nervo furono vigorosamente appoggiati dagli onorevoli Peruzzi e Boselli; il pensiero di Torino destò in tutti un fascino di ragionata simpatia, e il primo impostamento perchè si apportino i primi rimedi di ventilatori, ecc., alle vostre cliniche, venne meglio acclamato che votato.

BIELLA.

Leva e agone — Tramvia — Noncuranza — Cause attuali — Effetti futuri — Risparmio — Banche popolari.

(D. V.) — 10 dicembre. — Stanno per finire le ultime operazioni di leva per il nostro circondario, presiedute dall'egregio colonnello Delù.

Pur troppo i risultati igienici sono poco soddisfacenti; appena uno su tre degli iscritti può essere accettato in prima categoria.

Il lavoro nelle officine è dannoso alle donne per le conseguenze nella prole nascitura. La legge protettiva non potrà levare la necessità o la sete di guadagno, che trattengono ragazze e donne maritate le lunghe giornate nelle officine, epperciò il male latente, quasi inavvertito nelle cause, è irreparabile.

Per alcuni mandamenti, dopo la scelta dei giovani di 1ª categoria non, restarono quasi più coscritti di 2ª; furono tutti riformati. L'amor proprio è vivissimo fra questa gioventù; parecchi chiesero in grazia di non venir riformati, si disperarono di non essere accolti fra i *bei fieui*; ma i vizi di conformazione, di gracilità e più le ernie sono numerose e queste sovente spaventose, perchè trascurate affatto. Poveri giovani! Nelle donne della montagna lo stesso difetto infierisce pure assai.

***

Sono vive le istanze che pubblico e giornali locali rivolgono alle Autorità del Comune per spingerle a promuovere sollecitamente la costruzione delle tranvie tanto progettate e sospirate. Una parte industriale del Biellese, il Vallone del Sessera, cogli opifici di Coggiola, si congiunge con Gattinara-Vercelli e sarà commercialmente perduto per Biella.

***

Simili sintomi di noncuranza per l'avvenire commerciale e industriale del circondario sono avvertiti, ma, sfortunatamente, è indole generale che chi guadagna oggi non si preoccupi del domani. In questi momenti le nostre fabbriche sono attivissime.

Fu tanto quale sintomo di noncuranza l'astensione della massima parte delle case industriali maggiori dalla Mostra di Milano del 1881.

La causa determinante di tale astensione è il timore di guastare le relazioni d'affari coi *grossisti*, i *primi compratori*, i quali non vogliono assolutamente che i *secondi compratori* (mercanti sarti) vengano a conoscere le provenienze e i prezzi di fabbrica dei *panni inglesi* di Biella.

Altro motivo addotto per l'astensione è il timore di vedersi copiati i generi di fabbricazione. Questa paura, che non è immaginaria, è spiegata dalla scarsità degli uomini tecnici in Italia. Che differenza con Mulhouse, ove, in fine di *stagione*, ogni fabbricante regala a quella Scuola professionale il campionario dei propri prodotti, accessibili all'esame e allo studio del pubblico.

Le cognizioni tecniche più avanzate e generalizzate colà hanno prodotto la convinzione fra quei fabbricanti; dover essi lottare non fra di loro, ma stare compatti e sostenersi contro la concorrenza straniera.

In Italia le antiche consuetudini sono ereditarie. Genova e Venezia e Pisa e Livorno lotterono fra di loro e l'Italia commerciale, alla scoperta dell'America, si trovò spossata e decadde anzi che trarne profitto. Dal grande al piccolo la medesima cosa produrranno gli stessi effetti. Voglia Iddio che all'epoca attuale del risveglio industriale italiano, il Biellese non abbia a stare addietro!

***

La crisi bancaria ha avuto un'influenza sensibile sulle nostre fiorenti Casse postali di risparmio. Il loro costante, progressivo aumento, per la prima volta dall'epoca della fondazione ha fatto sosta in novembre, anzi i rimborsi superarono d'assai i versamenti.

***

Oltre la Banca popolare di Campiglia-Cervo, se n'è stabilita pure una simile a Masserano. L'on. Sella, che è qui da tre giorni, spinge la fondazione di queste Banche popolari nei piccoli centri manifatturieri del circondario.

E a Mosso Santa Maria? Qui i signori tessitori si preoccupano poco del risparmio e gli altri si occupano forse troppo dell'Opera pia Sella.

***

Il Padre Denza ha aperto un nuovo Osservatorio meteorologico, pel quale l'Amministrazione del nostro Ospedale degli infermi ha provvisto molto bene. Per le osservazioni sono incaricati il rettore D. Regis ed il medico interno dell'Ospedale dottore Emilio Coda.

IL DOTTORE SISTO ANFOSSI.

Iermattina per tempo un mesto corteggio muoveva da via San Francesco da Paola alla chiesa della Madonna degli Angeli. Dietro il carro funebre v'eran due bandiere: una, dalla croce bianca in campo azzurro, era quella leggendaria dei superstiti della rivoluzione del 1821; l'altra, tricolore, quella dei veterani del 48-49.

L'ora mattutina, la cruda stagione, a molti che l'avranno desiderato di certo, impedirono di rendere un estremo tributo al compianto collega ed amico. E quegli ultimi onori resigli furon modesti, come modesta era stata la sua vita.

Ma quale profonda mestizia si leggeva sui volti dei presenti! E come essa colpiva anche il profano a quel dolore, specialmente guardando i pochi che seguivano la bandiera del 1821!

Gli è che il pensiero ritornava a quell'epoca memoranda, quando un pugno di generosi slavasi il primo grido di libertà e di indipendenza, iniziava a viso aperto l'opera che si è compiuta a Roma.

E il cuore si stringeva pensando quanti di quei generosi morirono sul patibolo o in esilio in terre lontane!

E dei più fortunati, di quelli che poterono vedere compiuto il loro sogno, quanti rimangono ancora?

A poco a poco le file si diradano, quei venerandi scompaiono.

Invano cerchiamo le loro serene, nobili figure diventate leggendarie.

Essi muoiono com'hanno vissuto: colla calma del filosofo, colla coscienza dell'uomo che ha compiuto il suo dovere. Come il vecchio Simeone, essi guardano il cielo sorridendo. Dio può chiamarli a sè, chè la loro opera è compiuta, le loro ossa riposano in libera terra.

***

A cotesta schiera apparteneva il dottore Sisto Anfossi.

Quanti di coloro che leggono queste righe han conosciuto o hanno osservato almeno un anno fa ancora quel bel vecchio dai bianchi capelli, alto della persona, sempre lindo ne' suoi abiti neri, dagli occhiali d'oro, dietro i quali brillavano due occhi pieni di vivacità giovanile!

Quel vecchio l'11 marzo del 1821 era un baldo giovanotto, uno studente dell'Università torinese. Alla vigilia di laurearsi in medicina egli si diè con tutto l'anima alla causa della rivoluzione, e fu tra i prodi che seguirono il colonnello Ferrero nella impresa che doveva così miseramente finire e che incominciò l'11 marzo 1821 a San Salvario, ove ora sorge a ricordo dell'ardita iniziativo un modesto sasso.

Pochi anni or sono, allorchè quel sasso fu inaugurato solennemente, fra i gloriosi superstiti raccolti ad esso intorno notavansi ancora il generale Avezzana, il conte Michelini, Alessandro Garda, il prode soldato delle guerre napoleoniche, il Soritio — tutti la morte ha rapiti a breve distanza un dall'altro.

***

Sconfitta, dispersa le forze dei costituzionali, venne la ferrea repressione del Governo assoluto.

L'Anfossi fu tra i condannati a morte, condanna che fortunatamente il paterno Governo di Carlo Felice non potè eseguire che in effigie.

L'Anfossi era riuscito a fuggire, a raggiungere la frontiera francese.

Si ridusse a Parigi, ove, aspettando giorni migliori per la sua patria, continuò i suoi studi e atteso all'esercizio dell'arte medica.

Gli arrise fortuna, e l'agiatezza ricompensò il suo ingegno. E più che per sè, ei ne fu lieto per gli altri — per le sventure che gli veniva fatto di soccorrere. Il profugo, che sfuggiva agli artigli delle Polizie dei Governi che tiranneggiavano la povera Italia, e cercava asilo nella libera Francia, trovava colà, più che un amico, un fratello nell'Anfossi, che gli apriva le braccia e la casa.

E quanti, ancor vivi, non lo ricordano con gratitudine e con affetto imperituro, che ora in Italia hanno nome illustre e cariche eminenti! Ad ogni moto che scoppiava nella penisola erano sempre vittime e nuovi profughi. E il condannato a morte del 21 accoglieva, proteggeva, aiutava meglio gli veniva fatto i patrioti del 31, del 33, sospirando non essi quel giorno in cui dalla sua patria non gli verrebbero più soltanto novelle di dolore.

Il giorno finalmente spuntò che riaprì le porte della patria ai profughi. L'Anfossi abbandonò la terra straniera per rivedere la sua Torino. E qui visse modesta vita dedicata agli studi, all'arte sua, amatissimo dai congiunti, dagli amici che aveva numerosissimi, grandemente stimato da quanti lo conobbero. E qui placidamente si spense nell'età di ottantaquattro anni, assistito negli ultimi istanti dalla nipote signora Clotilde Ghiberti, da molti e molti anni devota, affettuosa compagna del venerando vecchio, al quale prestava le più amorevoli cure.

***

I vecchi patrioti scendono ad uno ad uno nella tomba. Almeno potesse rallegrar loro gli ultimi anni il pensiero che la generazione nuova raccoglie i loro nobili esempi di onestà, di fermezza di carattere, di amore alla libertà!

***

DAL PIEMONTE

Riceviamo dal marchese Alfieri di Sostegno la seguente che ci affrettiamo ad inserire in risposta alle corrispondenze da Magliano d'Alba da noi ultimamente pubblicate:

« Firenze, 10 dicembre 1880.

« Pregiat° sig° Direttore,

« Una corrispondenza da Magliano d'Alba, nel n. 341 (9 dicembre corrente) della *Gazzetta Piemontese*, contiene questo periodo:

« Qui è poi sempre più viva la speranza « che il benemerito marchese Alfieri di Sostegno, senza volerlo strombazzare ai quattro « venti, aggiungerà una nuova benemerenza « pel nostro Comune. »

« Mi piace dichiarare che rispetto alla strada comunale tra i comuni di Magliano e di Priocca persiste nell'avviso che la benemerenza maggiore verso l'uno e l'altro Comune sarà di quelli che avranno ottenuto il riattamento e la migliore sistemazione della strada esistente, operazione che a lire molto costerà al più 18 mila lire, invece della costruzione di un nuovo tracciato, il quale, salvo il beneficio privato di pochissimi proprietari ed impresari, è senza vantaggio per i due Comuni, e porta una spesa di 30 in 40 mila lire.

« È poi notevole che la frazione di Magliano posta al piano, la quale ha deficienza di edifizi scolastici ed altri bisogni importanti ed inadditatissimi, sia sottoposta a concorrere in una spesa tanto maggiore del necessario, che per essa non è compensata assolutamente da nessun utile.

« Quando si conoscerà le sfrenate finanziario in cui versano i nostri Comuni rurali, ed i carichi da cui sono schiacciati i buoni campagnuoli, fu davvero meraviglia che, invece di premunirli contro ogni prodigalità, le Autorità provinciali e governative, che dovrebbero esercitare sopra le Amministrazioni minori una rigorosa tutela, la incitino alle spese che non sono assolutamente necessarie.

« È un altro aspetto della importantissima questione « *della giustizia nell'amministrazione*, » sulla quale autorevolissimi personaggi politici di diverse parti hanno con molta opportunità richiamata la pubblica attenzione ed invocata l'opera sollecita del Governo e del Parlamento.

« Ma quando i cacciatori di portafogli ed i rimpiangitori del potere perduto permetteranno essi al Governo ed al Parlamento di attendere ai veri affari di Stato ed alle riforme pratiche degli ordinamenti amministrativi?

« Fastidioso punto interrogativo che rimarrà sospeso chi sa per quanto tempo ancora davanti al Paese vero e reale, al Paese che lavora, obbedisce e paga!

« Gradisca, pregiatissimo sig. Direttore, l'atto di particolare osservanza col quale mi sottoscrivo, di Lei,

« Dev.mo Carlo Alfieri. »

ESTERO

INGHILTERRA

Il programma ministeriale — L'estensione della franchigia elettorale alle campagne — Parnell non s'illude — I radicali inglesi — Le feste di Waterford in onore di Parnell — Un giudice accusato — « Boycottamenti » ed effetti — La Lega Agraria in America.

Londra, 8 dicembre. — Il programma legislativo del Ministero per la prossima sessione parlamentare pare definitivamente stabilito. Oltre i progetti di legge relativi all'Irlanda, il Ministero intende presentarne: uno per il miglior governo municipale di Londra; uno per l'acquisto degli interessi privati delle Compagnie che provvedono acqua agli abitanti di Londra; uno sulla questione importantissima dei ragazzi delinquenti; un altro per impedire le inondazioni quasi periodiche del Tamigi e di altri fiumi; un altro per fondere il compartimento delle dogane con quello delle così dette entrate interne (*inland revenue*), dipartimento affatto speciale, che emette anche i francobolli di dieci centesimi necessari per segnare le ricevute d'oltre cinquanta franchi. È pure intenzione del Ministero presentare un progetto di legge per riordinare ed alterare le leggi sui fallimenti.

Ammessa l'esattezza di tal programma ministeriale, bisogna credere, e che la sessione prossima sarà straordinariamente lunga, o che il venturo luglio sarà testimonio della più orrenda « strage d'innocenti » o uccisione di progetti che siasi mai vista nel palazzo di Westminster.

Notate poi che nel gran programma di cui sopra, non è compreso il progetto di legge per l'estensione della franchigia elettorale alle campagne — progetto che lord Grenville, non più tardi dell'altro giorno, ha promesso sarà presentato anche nel caso d'una sconfitta ministeriale.

Da ciò si vede che il Ministero non ignora punto le difficoltà della situazione, e che prevede la possibilità d'aver a fare un appello al paese sulla questione irlandese.

***

L'Opposizione non ha tratto alcun incoraggiamento dalla lezione delle recenti elezioni generali; e, a giudicare dai discorsi d'ultima data pronunziati dai capi in varie parti del paese, gli ostacoli che il Governo incontrerà a proposito delle cose d'Irlanda saranno insormontabili.

***

L'on. Parnell, almeno, non pare siasi fatta alcuna illusione. Esso non ha fede nè nel Governo, nè nel Parlamento attuale. Gl'interessi territoriali vi sono troppo forti per indurre il capo del partito irlandese a credere che sarà fatta giustizia alle domande dell'Irlanda nel senso e nella misura necessaria per ridonarle la pace e la prosperità.

Ma se non crede nel Governo attuale, in qual Governo crede l'on. Parnell? Non in un Governo *tory* certo. E se non ha fede nè in un Governo *tory*, nè in un Governo liberale, vuol dire che non ha fede negli inglesi; poichè, sinora, l'Inghilterra, politicamente organizzata qual è, non può essere governata che dall'uno o dall'altro partito, come è sempre stato.

***

Nè forse l'on. Parnell ha torto, poichè gli stessi radicali inglesi hanno tenuto il loro *meeting* e hanno dichiarato che non hanno tutte le simpatie volute per la di lui politica.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Appendice: *Corriere di Parigi.*

Num. 3.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO QUARTO.

Il favorito.

Pandolfello Alopo non sorrise neppure alle allegre parole della regina. Il suo volto conservò l'aspetto preoccupato che aveva assunto fin dal principio; si assise a un alto scrittoio, e trasse fuori una quantità di pergamene.

— Pandolfello, — ripetè la regina, — non mi rispondi?... Hai qualche cosa che ti turbi?...

— Molto, e lo sai benissimo!... — replicò il favorito con brusco accento. — Quassù tuo regno non è proprio facile a governare!... Quando io capitanava la mia banda di Catalani, mi toglievo d'imbarazzo con molto meno di fatica e di pericoli.

— Eppure hai tutto quello che ti occorre! — insistè Giovanna con dolcezza. L'esercito, il tesoro, la flotta sono in tua mano. A una richiesta ho fatto cadere le più alte teste del regno, ho esiliato i più grandi della Corte. Non ti basta forse?...

— Non mi basta, — interruppe seccamente il gran siniscalco. — Ma parliamo d'altro. Che cosa fa alla tua Corte quella rustica ragazza abruzzese?

— Chi?... Amalia di Miranda?... L'ho raccolta io, giacchè ha perduto i parenti. Non ha qui a Napoli che una vecchia zia inferma; protezione troppo debole per una così ricca ereditiera.

— Ah!... è ricca?...

— Ricchissima, almeno a quello che no so io. Possiede tre o quattro castelli negli Abruzzi, ed ha a Napoli un palazzo che sarebbe degno di albergare un sovrano. Sua madre era una dei Bardi di Firenze, e ha recato una dote di favolosa ricchezza.

— Sta bene, sta bene!... — rispose Pandolfello con fare indifferente. — Resterà un poco, io credo?...

— Fino a che io non abbia trovato il modo di maritarla con un cavaliere degno di lei.

Gli occhi del conte scintillarono sotto le lunghe ciglia che li velavano a metà.

— Maritarla!... — esclamò con accento sdegnoso. — In verità, Giovanna, voi siete sempre la frivola donna che io ho conosciuto quindici anni fa. Maritarla, e accrescere coi beni di questa credo il potere e la ricchezza di qualcuno di quei feudatari che duriamo già tanta fatica a tenere in freno!...

— Ma allora, come mai...

— Le terremo a Corte; può aspettare ancora molti anni prima di maritarsi; non è che una bimba!...

— Pandolfello, tu mi nascondi qualche cosa!... — esclamò la regina, notando il suo sinistro sorriso. — Hai ancora una volta bisogno di denaro?... Io non ne ho più; questa Corte maledetta mi assorbe tutto; ma se vuoi, resta ancora ad imporre qualche tassa...

— Ho denaro in abbondanza — rispose il favorito alzando le spalle. — E se tu vorrai firmare il decreto che ti porto, avremo i mezzi di far fronte per due anni a tutte le spese del regno!...

— E di che si tratta, mio diletto?

Il conte esitò un momento, poi, traendo una pergamena dal seno, disse rapidamente:

— È una sentenza di morte.

Giovanna abborriva dal sangue; la crudezza dell'annunzio la fece fremere. Si levò in piedi, pallida come una morta, e balbettò:

— Una sentenza!... E contro chi?...

— Leggete!... — replicò il favorito duramente.

La regina gettò uno sguardo sulla pergamena, e diede un grido.

— Simone Caracciolo!... Sei pazzo, Pandolfello?...

— Lo prevedevo!... — disse amaramente il gran siniscalco. — Sì, io sono pazzo perchè arrischio la fama e la testa al servizio di una regina che non sa incoraggiare i miei necessari ardimenti... Ma, Giovanna, io vi l'assicuro, la testa di Simone Caracciolo deve cadere!... Lo voglio!...

— Ma è innocente!... Non v'è nessuna colpa che possa giustificare la condanna!...

— Da vent'anni è capo della flotta; ha ammassato immensi tesori, e domina a voglia sua l'animo dei marinai... Oramai è divenuto pericoloso per la sicurezza dello Stato. La sua morte sperderà il pericolo; i suoi tesori verranno ad empire le nostre casse.

— Ma un atto simile sarebbe la ribellione dei nobili. Non c'è cavaliere che non si armerebbe per vendicare il primo dei grandi...

— Essi già si dispongono a levare lo stendardo della ribellione. La morte di Simone troncherà il loro disegno.

— E come farlo prendere?... — disse Giovanna che si rifugiava in quest'ultimo argomento. — Egli è sempre circondato dai suoi, e sarà a quest'ora già sospetta qualche cosa...

— La vostra difficoltà è prevenuta — disse freddamente il favorito. — Simone Caracciolo è già incatenato nelle prigioni del palazzo.

Giovanna fece un balzo.

— E chi ha osato — gridò — carcerare il grande ammiraglio del regno senza mio comando?

— Io, — rispose Pandolfello fissandola imperterrito.

La freddezza di Pandolfello assorbì la sovrana. Essa aveva a volte delle ribellioni il breve durata contro la tirannia di quel servo da lei sollevato tanto in alto; e allora il sangue della Casa d'Angiò bolliva nelle sue vene.

— Insensato! — gridò, — ecco infedele, sebbene che così alzare gli occhi fino ai tuoi padroni! Bada, Pandolfello, che la mano che ti ha fatto sì grande può spezzarti come vetro!...

— E che cosa mi farai?... — chiese con accento sarcastico il conte, incrociando le braccia sul petto.

— Ti caccerò dal palazzo!... — gridò la regina, — ti getterò nelle carceri più nere!... ti consegnerò al carnefice!... Proverai il peso dell'ira mia, come hai provato il mio amore!...

E afferrando il decreto di morte, in cui il nome del condannato era già scritto, si apparecchiava a cancellarlo per sostituirne un altro. Ma Pandolfello non gliene lasciò il tempo; egli sapeva, abile domatore, con quali mezzi si potesse calmare quella collera reale. Strappò di mano a Giovanna la penna e la pergamena; indi, afferratale i polsi in modo da sperarli, la costrinse a lavorarsi dallo scrittoio e la gettò, vinta ed oppressa, sopra un seggiolone. Poi le si piantò innanzi, dominando collo sguardo di fuoco la donna che, atterrita e ansante, lo guardava con occhio di belva domata dal terrore.

— Ti basta?... — proruppe il gran siniscalco in tuono minaccioso. — Vinci che ti calpesti, che ti schiacci come una vipera che abbia levato la testa?...

Giovanna si sentiva interamente in potere di quell'uomo. Al di fuori aspettavano certi servi che, al minimo cenno, avrebbero fatto a pezzi l'audace; ma questo cenno ella sentiva che non lo avrebbe potuto dare. Lo sguardo di Pandolfello scendeva a ricercarle i più intimi recessi del cuore; ella comprendeva di esser vinta, e questo pensiero non le ispirava alcuna irritazione contro il vincitore. Al contrario, ella sentiva una profonda tenerezza pel solo uomo che le avesse mostrato coll'ardimento e colla forza di essere veramente il padrone. Dopo il breve slancio di energia febbrile venne la reazione naturale, e la donna si nascose la faccia fra le mani e prorupp in lagrime.

Pandolfello si sedette accanto a lei, e prese fra le sue mani quelle della regina.

— Orsù, Giovanna, — disse in tuono affettuosissimo, — non c'è motivo di piangere. Ti ho agridata, perchè mi fa pena il vederti ribelle ai miei consigli, che soli possono salvarti. Pensa che nessun uomo al mondo ti amerà mai come me!... Pensa che se la mia morte fosse utile a risparmiarti anche un lieve dolore, io sarei felice d'incontrarla!...

— È proprio vero?... — disse Giovanna sorridendo in mezzo alle lagrime. — Mi ami dunque sempre?... non sei sdegnato con me?...

Pandolfello, per tutta risposta, baciò con passione la mano della regina. E la pace fu bentosto conchiusa fra gli amanti.....

***

— Ora torniamo agli affari — disse il conte. — Per oggi non parliamo più di Simone Caracciolo; vedo che è un argomento che non ti piace.

— Grazie!... — esclamò la regina.

— Ho un'altra richiesta da farvi, — continuò il conte. — Ho ricevuto una lettera di Giulio Cesare di Capua...

— Quel ribelle impenitente!... Offre la sua sottomissione?...

— Mia cara, — disse il conte con un movimento d'impazienza, — il conte di Capua non è un ribelle; se egli fosse tale, a cessare la sua sottomissione non basterebbero i possessi della contea di Napoli. È un alleato indipendente, ecco tutto.

— Sì... — mormorò la regina. — Ma al tempo di Ladislao, il mio terribile fratello, questi baroni indipendenti venivano a servire umilmente il re, se non volevano essere appiccati per la gola... E che domanda il signore di Capua?

— Domanda che si conceda un posto fra i paggi reali a un giovanetto che egli ama assai... certo Alfonso... Pare che il suo tutore, Ugo Aquilani, abbia cacciato il povero orfano.

— Poco male, — disse la regina. — Lo riceveremo in protezione; il soccorrere i miseri è il solo esercizio regale che mi piaccia. Abbiamo altro?

Il conte fece firmare alla regina alcuni decreti di minore importanza. Poi batè sopra un tamburo d'argento, e quando apparve un valletto, trovò il conte che, con un ginocchio piegato a terra, riceveva nell'atteggiamento più rispettoso la pergamena dalle mani della regina.

— Vengano le mie damigelle! — ordinò Giovanna.

Lo scherno lieto e vivace delle donzelle entrò un momento dopo. Fu prima la fiera Anima di Fuoco, che, senza curarsi dell'etichetta, corse ad abbracciare la regina e a baciarla sulle due guancie; poi vennero le altre. Ultima apparve Amalia di Miranda; sempre pensierosa, come al solito, ricevette in rispettoso silenzio le amorevoli parole di Giovanna, e andò a riprendere il suo consueto posto al balcone.

Il conte partì dopo qualche momento. Ma nel partire il suo occhio si fissò con tanta insistenza su Amalia di Miranda, che la giovinetta finì coll'accorgersene. Al vedere quell'occhio sfavillante che la riguardava, ebbe come un brivido, e il suo turbamento apparve visibilissimo agli occhi del conte.

Il quale, fattosi dell'effetto ottenuto, uscì subito dopo.

(Continua).

Prop. riserv. Gazzetta.

I radicali, non meno dei liberali e dei Tories, sono avversi a scindere l'unione. Essi, come gli altri politici di questo paese, hanno la disgrazia di vedere la disintegrazione e la rovina dell'Impero nell'accordare l'autonomia politica all'Irlanda.

Così, se anche dovesse sorgere, come è probabile, un potente partito radicale da queste elezioni generali — un partito affatto distinto e per questo paese nuovo — un partito forte al segno da dover assumere le gravi responsabilità del potere, l'on. Parnell e i suoi commilitoni politici irlandesi non avrebbero ancora nulla da sperare.

I cuori inglesi non battono d'affetto irlandese!

***

Voi sapete le feste che ha fatto domenica e ieri l'altro la città di Waterford all'on. Parnell, arrivato di Francia dopo tre settimane di assenza per ricevere la cittadinanza offertagli da quel Municipio. Un imperatore non avrebbe potuto desiderare di più. Rispondendo all'indirizzo fattogli nel conferirgli la cittadinanza, così parlò alla folla che lo applaudiva:

« È possibile che io mi faccia un po' di illusione, ma io sono pienamente convinto che, se possiamo organizzare il popolo di questo paese a tanerlo organizzato, se possiamo mantenere l'indipendenza del partito parlamentare irlandese nella Camera dei Comuni, se possiamo impedire l'effetto delle influenze enormi che il Governo inglese indubitatamente possiede per minare tale indipendenza, sono convinto che fra cinque o sei anni al più tardi avremo messo in frantumi la possanza inglese per governare l'Irlanda, e l'avremo obbligata a rendere al popolo irlandese il diritto di governarsi da sè. »

Da ciò è manifesto che l'on. Parnell, poichè non può fare assegnamento sugli Inglesi, calcola sul popolo irlandese medesimo.

***

I disgraziati commenti che accompagnarono subito la decisione del tribunale di Dublino, con la quale veniva respinta la dimanda di posporre i pubblici dibattimenti nella causa contro i capi della Lega agraria, continuano ad essere vivamente attaccati. Come un giudice dell'abilità del Chief Justice May abbia potuto lasciarsi trasportare nell'esercizio delle funzioni della sua carica fino a far la parte d'accusatore di gente che ha da essere giudicata dimani a lui, è proprio incomprensibile. Non ci volevа altro per dar maggiore estensione alla simpatia pubblica per gli accusati, e render più certo un verdetto in favor loro.

Uno degli accusati, il deputato Dillon, se ha parlato ieri sera a un *meeting* in Manchester. Egli non esitò a dire che « un individuo, chiamato Chief Justice May, è un bugiardo — e un bugiardo vigliacco, poichè ha mentito da un posto che lo protegge dalle conseguenze che avrebbe potuto temere se avesse parlato in istrada, » ma che non impedisce a lui di dar eguale nome del bugiardo e dell'infame a uno che ha prostituito il banco della giustizia, ch'esso è deputato ad amministrare.

Straordinario è stato il linguaggio del giudice, ma quello dell'on. Dillon non mi par meno straordinario.

***

Il sistema del « boycottare, » o isolare e escludere, va estendendosi rapidamente, e ha già persino traversato il canale di S. Giorgio, e fatto capolino in Glasgow (Scozia). Gl'irlandesi di Glasgow si sono uniti in consiglio e hanno risoluto di far seguire che presso commercianti che siano membri della Lega agraria e d'imporre che alcuno entri nei negozi di quei commercianti che non ne sono membri.

Uno dei consiglieri municipali di Waterford non ha potuto resistere a una lunga prova di « boycottamento. » Escluso, assieme a un altro consigliere, per aver votato contro la proposta di offrir la cittadinanza al deputato Parnell, si è visto ad un tratto non solo nel più completo isolamento, poichè nessuno voleva aver affari con lui; ma si è trovato pure con tutte le sue rendite arrestate, poichè nessuno voleva più della birra da lui fabbricata. In tale situazione ha creduto di convertirsi subito alla Lega Agraria, ed ha fatto la debita pubblica ammenda.

Ramificazioni della Lega Agraria vanno formandosi nelle principali città dell'Unione Americana, e pare che gl'Irlandesi all'estero spieghino lo stesso interesse, lo stesso entusiasmo manifestato dai loro connazionali in patria in questo importantissimo movimento; che, se non il più importante, è certo il più popolare e più saldo da che l'Irlanda è aggiogata all'Inghilterra.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 4 dicembre 1890.

Presidenza A. Malvano.

Presenti tredici membri: Vagnone — Levi — Maganza — Aubert — Malvano Daniele — Sormani — Mazzucchetti — Chiesa — Mesino — Ausilia — Tivoli — Mylius — Peyrot.

Sono letti ed approvati senza osservazioni i processi verbali delle due precedenti adunanze.

Sono accolti con ringraziamenti alcuni doni di opere amministrative e statistiche pervenuti dopo l'ultima riunione.

Si dà comunicazione:

della nomina della Commissione di scrutinio per le prossime elezioni commerciali, la quale fu composta dal Presidente coi membri Iley — Trombetto — Chiesa — Levi — Ausilia;

di un telegramma di S. M. la regina Margherita in ringraziamento di quello inviatole dalla Camera in occasione del suo compleanno;

dell'annunzio della morte del cav. Roche di Parigi, ex-agente di cambio, incaricato della trasmissione del quotidiano dispaccio di Borsa. La Camera, condolendosi della mancanza dell'egregio suo corrispondente, accetta a surrogarlo in cotale compito il signor Berger che già vi attendeva pel sig. cav. Roche;

di una petizione della Camera di commercio di Aquila diretta a dimostrare la convenienza di rendere obbligatorio all'utilista l'affrancamento in un determinato tempo dei canoni enfiteutici non superiori alle annue L. 20; a quale istanza chiedesi l'appoggio della consorella torinese, considerando essere questa petizione piuttosto di indole giuridica che non commerciale ed interessare forse più specialmente le Provincie meridionali dove simile sorta di contratti enfiteutici sono maggiormente in uso, si limita ad accordare alla petizione della Camera di Aquila semplice voto di morale adesione;

di diploma di nomina del cav. Alessandro Martini, ex-giudice del Tribunale di commercio, a commendatore della Corona d'Italia. La Camera si rallegra della meritata onorificenza statale ufficialmente annunziata;

di domanda di sussidio pervenuta dal Comitato di soccorso pei danneggiati dagli uragani nella provincia di Reggio Calabria. Per quanto compresa la Camera della triste necessità in cui versano quelle popolazioni, non può con suo rincrescimento accondiscendere alla fatta domanda, avendo già dovuto, suo malgrado, astenersene in altre simili circostanze a causa delle esigenze del suo bilancio;

di annunzio pervenuto dall'Opera pia di S. Luigi Gonzaga per la fondazione di sei letti del lascito Devoda a beneficio di commercianti bisognosi affetti da malattie croniche che siano tuttora in attività o già siano in ritiro; per la quale istituzione la Camera sarà chiamata a prestare qualche utile. Se ne prende atto.

Il Presidente annunzia che per il 9 del corrente dicembre, ha luogo presso il Ministero in Roma la convocazione del Consiglio del commercio e dell'industria dalla quale egli, essendovi chiamato a farne parte nella sua qualità di presidente di questa Camera, vorrebbe ma non crede potersi esimere, perchè il compito è eziandio personale.

In quell'occasione avrà agio di intendersi cogli altri Presidenti delle Camere convenuti al Consiglio, circa la sua proposta per un congresso da tenersi dalle Camere del Regno sul tema del corso forzoso, proposta alla quale riferisce aver ricevuto già molte adesioni. Anzi aggiunge che, essere non tutte sono concordi circa la Città in cui il congresso si debba tenere, pressochè unanime è l'avviso che debba aver luogo dopo conosciutasi la relazione con cui l'onorevole Ministro delle finanze deve accompagnare il suo progetto di abolizione che egli spera di conoscere in questi giorni di ritorno a Roma; il che verificandosi, annunzia il Presidente non sarà esso alieno dal prendere l'iniziativa perchè il congresso abbia luogo a Roma.

La Camera approva conferendo al Presidente pieno mandato di fiducia a tale riguardo.

L'ordine del giorno reca:

« Relazione del provvedimenti adottati d'urgenza, secondo il disposto dell'art. 66 del regolamento, contro coloro che non fecero fronte ai loro impegni di Borsa nella liquidazione del fine del novembre testè decorso. »

Il Presidente comincia a ricordare due sue lettere di cui fu dato copia ai Membri della Camera, dirette l'una al Ministro d'agricoltura, industria e commercio, l'altra al Ministro delle finanze, allo scopo di rappresentare alcune considerazioni e provvedimenti da adottarsi riguardo alla Borsa per impedire per l'avvenire il rinnovamento di altri dissesti, simili a quelle che si va attualmente lamentando.

Dopo cotali lettere ebbero a verificarsi alla Borsa di Torino scene di scoraggiamento e di disordini quali forse non si videro altrove, sicchè il Procuratore generale del Re chiese d'urgenza se fra coloro che nella liquidazione del fine del mese non ebbero a far fronte agli incontrati impegni ed ebbero a sospendere i pagamenti, slavi per avventura compreso qualche Mediatore di commercio.

Per questo stimolo e per le relazioni del Sindacato di Borsa, il Presidente dovette emanare il noto decreto con cui si fecero di pubblica ragione il nome di undici fra agenti e speculatori, a se ne dichiarava l'espulsione dalla Borsa.

Un'altra lettera del Procuratore generale riceveva egli in seguito, in data del 6 corrente, in cui si dice che rilevandosi dai giornali come possa essersi verificato il caso che agenti di cambio abbiano fatte operazioni per proprio conto, si prega a far conoscere se il Sindacato dei Mediatori addivenne alle opportune denunzie a norma dell'art. 62 del Codice di commercio.

Il consigliere Vagnone crede che invocando il Procuratore generale la legge, la si debba far rispettare.

Il consigliere Levi opina che per far ciò si dovrebbe entrare in un ginepraio di questioni.

Il consigliere D. Malvano dice che l'art. 3 della legge 13 settembre 1876 sulle contrattazioni di Borsa modifica l'invocato art. 62 del Codice di commercio, limitandosi a chiamar risponsabile il pubblico Mediatore che non abbia manifestato ad un contraente il nome dell'altro.

Pargli che si dovrebbe rispondere al Procuratore generale, rapportandosi a cotale disposizione.

Il Presidente rammenta che siffatti eccitamenti furono già precedentemente ripetuti. Riguardo all'apparente conflitto fra la disposizione del Codice e quella della legge successiva, crede che la seconda non deroghi ma completi la prima. Ma, evitando ogni disquisizione giuridica, crede si debba rispondere al Procuratore generale, limitandosi ad indicare i nomi segnati dal Sindacato come appaiono dal decreto, lasciando impregiudicato, anzi chiedendone consiglio, la questione degli Agenti che non denunziano tutti i contraenti.

Il consigliere Chiesa parla di modificazioni da introdursi nel regolamento di Borsa, a proposito degli Agenti di cambio, che il Presidente accenna avere precisamente indicate nelle due ultime sue lettere agli onorevoli ministri.

Il cons. D. Malvano vorrebbe pure si osservassero le disposizioni relative alle registrazioni dei contratti di Borsa, ciò che riuscirebbe di decoro, e nello stesso tempo di tutto interesse dei contraenti.

Il Presidente assicura che farà presente queste considerazioni nel prossimo Consiglio a Roma.

Passa quindi a leggere alcune denunzie di frequentatori della Borsa che non fecero fronte ai loro impegni, pervenutegli dal Sindacato, a cui furono presentate da altri interessati, sulle quali gli si chiede l'applicazione dei provvedimenti convenuti.

Il cons. Levi non crede lo si possa fare sopra una semplice denunzia dei terzi.

Parlano in diverse guise Daniele Malvano, Tivoli e Mylius, e su proposta del Presidente la Camera approva di rimandare al Sindacato cotali denunzie perchè, constatata la loro veridicità, dia le occorrenti informazioni, e quindi s'apponga il suo visto la Commissione ispettrice di Borsa, e si addivenga poscia agli occorrenti provvedimenti.

La seduta è sciolta.

Franzini, segretario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il ricevimento del professore Corradino Corradino.** — Quando il cronista entrò ieri, all'una precisa, nella grande aula dell'Università, la cerimonia cominciava: tutto il Collegio dei professori, col biondo e giovine rettore nuovo nel mezzo, sedeva di fronte alla cattedra, tutti rigidamente immobili, avvolti nel lucco magistrale; il recipiendario stava già sulla cattedra, e c'era tanta gente che a stento ci si poteva trovare, a furia di perseveranza e di pestatanza, una stecchia d'acciuga nell'enorme barile. Il cronista, maravigliato e indispettito di quella inusata puntualità, vuol sapere le cose *ab ovo* e chiede informazioni. Un vicino gli dice che il rettore D'Ovidio, il quale per la prima volta si mostra in pubblico con le insegne del suo grado, fu vivamente applaudito, poi che il prof. Corradino è venuto col suo zio.

— ... Vede quel vecchietto là che trema come uno sposo il giorno della nozze...

Ma uno *zitto* rabbioso impone silenzio al compiacente vicino.

Il prof. Corrado ha cominciato a leggere il suo discorso; la sua voce gentile e sonora desta gli echi profondi dell'aula e cade, armonia gradita, sulle teste dei professori che dondolano beatamente. Il pubblico in disagio si agita.

Il discorso parla di un indirizzo scientifico che si dovrebbe dare agli studi letterari, ricorda che qui nella nostra Università l'impresa fu cominciata con ottimi risultati dal professore A. Graf, negli anni che tenne la cattedra di lettere, ed augura che il sapientissimo metodo si conservi. L'oratore risale alle tradizioni letterarie veramente italiane della fine del secolo scorso, ed analizza gli elementi e i fattori della coltura nazionale in questo secolo; fa voti che un sovverchio e troppo frequente mutamento del personale insegnante non disperda il frutto che nei vari centri nasce dall'intimità dei maestri tra loro e coi discepoli.

È un discorso serio, pieno di dottrina, scritto con grande eleganza e detto come va. Dura una mezz'oretta e l'oratore è più volte applaudito.

Il prof. Schiapparelli, preside della Facoltà, risponde con un discorsetto che il cronista non può sentire, perchè l'uditorio, commosso, fa una romba continua.

Il prof. Corrado scende dalla cattedra, s'appressa al tavolo presidenziale e proclama ad alta voce la formola del giuramento; poi con parola assai meno spedita, perchè il rumore fortero dello dimostrazione che gli si prepara è arrivato fino a lui, ringrazia il Collegio.

Il preside s'alza, lo abbraccia e lo bacia; la barba bionda dell'uno si confonde con quella nera dell'altro.

Un applauso fragoroso scoppia da tutte le parti e questa volta non cessa più.

Tutto il Collegio è in piedi; i nuovi perdono le loro pieghe compassate. Il nuovo dottore aggregato passa di bocca in bocca: bacia, lo baciano, lo ribaciano i colleghi, gli amici, i condiscepoli; il cronista non metterebbe la mano sul fuoco che qualche bacio non sia caduto anche sopra le labbra di qualche signorina: qualche parente del dottore.

Finalmente riesce a infilare la porta. Il rettore e i professori escono: il pubblico dietro a loro.

Ma quando il Corrado ricompare in cortile, gli applausi ricominciano e lo inseguono fino sotto i portici.

× **Festa scolastica.** — Martedì, 14 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo in via Principe Amedeo, n. 12, la festa della distribuzione degli attestati d'onore agli alunni dei licei Cavour e Gioberti e dei ginnasi Cavour, Gioberti e Monviso.

Leggerà il discorso inaugurale il prof. Giuliano Fenaroli.

× **Sotto Esposizione di Belle Arti.** — Oggi, domenica, ultimo e definitivo giorno. Prezzo d'ingresso cent. 25.

I prezzi delle opere vennero fortemente ribassati.

Il ritiro delle opere potrà farsi da lunedì 15 sino a sabato 18 corr., dalle 9 alle 4 pom.

Il Comitato.

× **Alberto Pregalli.** — La nuova commedia di Paolo Ferrari: *Alberto Pregalli*, verrà rappresentata per la prima volta al teatro Valle di Roma dalla Compagnia Pietriboni.

L'autore stesso si è recato a Roma per dirigerne le prove.

Dopo Roma la commedia sarà rappresentata al nostro teatro Carignano dalla Compagnia Rossi.

× **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — Il Comitato filarmonico-melodrammatico, lieto altresì che l'opera *La Cenerentola* abbia ottenuto un'accoglienza così lusinghiera, per corrispondere nei limiti della possibilità alla benevolenza e fiducia dimostrate in questa circostanza dai numerosi e gentili signori sottoscrittori, ha disposto perchè nel giorno di venerdì 17 corrente mese abbia luogo un'altra rappresentazione dell'applaudita opera ed essi particolarmente destinata.

Il Comitato inoltre mette ancora a disposizione degli aderenti due biglietti d'invito per ogni quota sottoscritta, coll'avvertenza che questi, invece d'essere come di consueto spediti a domicilio, saranno rimessi solamente agli aderenti che verranno a chiederli e ritirati alla segreteria, la quale rimarrà aperta nei giorni di mercoledì e giovedì dalle ore 10 alle 2 pomeridiane, e dalle 3 alle 10 di sera, e nel giorno di venerdì dalle ore 10 alle 3 pomeridiane.

Ivi nei giorni ed ore sovraindicati si possono fissare i palchi e sedie.

N. B. I biglietti saranno rimessi dietro esibizione della tessera rilasciata ai signori sottoscrittori.

× **Teatro Carignano.** — Pubblico scelto e numeroso ieri sera alla beneficiata dell'egregia signora Giacinta Pezzana-Gualtieri.

L'*Adriana Lecouvreur*, di Scribe e Legouvé, ebbe nella valente attrice torinese una degnissima interprete.

Applausi e chiamate ad ogni atto ed una corona attestarono alla signora Pezzana le simpatie del pubblico torinese.

In quanto alla farsa in dialetto piemontese: *La sposa d' Carcaret*, ripeteremo quello che abbiamo detto sette mesi or sono: ha divertito il pubblico, ma non è la cosa più adatta per la serata di una attrice come la Pezzana.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera ultima definitiva rappresentazione della stagione.

Si replicherà la *Dinorah* di Meyerbeer.

Diremo con un cronista cittadino: Tutti al Vittorio!

× **Teatro Balbo.** — Reduce dai trionfi di Trieste e Mantova è comparsa ieri sera sulle scene del teatro di via Andrea Doria la piccola attrice Gemma Canibert.

Com'era da prevedersi, il pubblico le ha fatto splendido accoglienza. Quella fanciulla è sempre la graziosa attrice di due anni fa; è sempre il portento che tanti ammirano ed applaudiscono meravigliati.

Nella commedia dell'egregio Gallina: *Così va il mondo, bimba mia!* un lavoretto degno dell'autore degli *Oci del cuor*, la Gemmina ha destato veri scoppi d'entusiasmo.

Cara bambina!

Ma di lei e della nuova commedia parlerà più a lungo il nostro appendicista drammatico.

× **Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:**

Favale C., deputato al Parlamento. — *Il corvo forzoso*, L. 1.

Cagna A. G. — *Noviziato di sposa*, L. 2.

Verga. — *La vita dei campi*, L. 3.

Barrili. — *I Rossi e i Neri* (2 vol.), L. 6.

Kossuth. — *Souvenir du mon exil*, L. 6.

Dérouléde. — *La Moabite*, L. 2 25.

Ouida. — *Umilità*, L. 3 25.

Id. — *La comtesse Mourouine* (uno scandalo russo), L. 3 75.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — (Lettera h) — *Giorgio Nano.*

Vittorio, o. 8 — *La Dinorah.*

Gerbino, o. 8 — *Boccaccio.*

Alfieri, o. 8 — *Nerone* — *Un nuovo Caligola.*

Rossini, o. 8 — *Al calar dla forgia* — *La festa an montagna.*

Balbo, o. 8 — *Così va il mondo, bimba mia!* — *Dop mesanotti* — *Lucrezia Borgia.*

D'Angennes, o. 8 — *I piffer d'montagna.*

Nazionale, o. 8 — *I pirati della Savana.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Aladino, ossia La lampada meravigliosa*, commedia — *Turin e pesi pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

12 dicembre.

⊕ **Al R. commissario dell'Ospedale di S. Giovanni.** — Ieri i medici e i chirurghi primari, i professori delle cliniche universitarie, gli assistenti e molti studenti medici, si recarono presso il commendatore Garelli, regio commissario dell'Ospedale di S. Giovanni, con un indirizzo sottoscritto da tutti quei signori, per dimostrare al Regio commissario la loro riconoscenza e la loro approvazione per il modo con cui resse le sorti dell'Opera in quest'interregno e per ha promosso la riforma.

Il comm. Garelli alla bella dimostrazione d'onore rispose commosso e grato, dichiarando aver già avuto la più grande soddisfazione il dì che potè fare qualche cosa a pro dei malati della città.

⊕ **Affari di Borsa.** — Ci si comunica la seguente dichiarazione:

« Il signor Rovù Francesco, benchè colpito da gravissime perdite causategli da terzi, ha intanto soddisfatto integralmente agli impegni verso i suoi creditori della liquidazione di novembre ultimo scorso.

« La presente serva per dissipare qualunque dubbio che fosse sorto fra i suoi conoscenti ed amici sulla sua onestà e moralità. »

⊕ **Consiglio superiore d'agricoltura.** — È convocato il Consiglio d'agricoltura (R. decreto 8 dicembre 1878) per l'anno 1890, furono, fra gli altri, chiamati i signori: Arcozzi-Masino comm. avv. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino; Prina Luigi, id. di Novara; Rossi Roberto, professore di medicina veterinaria, Torino; Cossa Alfonso, direttore della Stazione agraria di Torino.

⊕ **Promozione.** — Il signor Casali Carlo, l'attivo comandante delle guardie di P. S. di Torino, venne promosso con recente decreto dalla 3ª alla 2ª classe.

⊕ **Treni economici.** — Leggiamo nei giornali genovesi che per il 15 saranno attivati sulla linea Genova-Nervi i treni economici, di cui già si è tanto parlato.

A quando per le nostre linee di Chieri, Pinerolo e compagnia?

⊕ **Le spedizioni per le feste natalizie e di Capo d'anno.** — Allo scopo di viemmeglio assicurare il pronto recapito dei piccoli colli che si spediscono in occasione delle feste natalizie e di Capo d'anno, la Direzione delle ferrovie Alta Italia raccomanda:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo scritto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

⊕ **Due perturbazioni atmosferiche.** — Da Nuova York telegrafano in data del 9:

Un gran centro di perturbazione atmosferica attraversa l'Atlantico e toccherà le coste anglo-norvegesi e anche quelle di Francia fra l'11 e il 13.

Vi saranno o procelle, o forti venti, accompagnati da pioggia e neve, nel settentrione di Europa.

Una altra perturbazione seguirà quella fra brevi giorni.

⊕ **Un mercante ambulante derubato.** — Carlo Bellotti è un povero mercante ambulante, che ha il suo non regale appartamento in una soffitta della casa n. 26 in via Priocca, Borgo Dora.

Lunedì mattina egli se ne partiva da casa per andare a smerciare le sue robe. Quando vi fece ritorno, trovò che i ladri avevano forzato la porta della sua soffitta, facendo man bassa su quanto avevano trovato, che valesse la pena di essere portato via; e cioè: un orologio, un abito completo, un paio di fazzoletti di cotone, una pezza d'oro da venti lire, e un'altra da dieci.

Il poveruomo andò a denunziare il fatto alla Questura.

⊕ **Ragazzi oziosi.** — Ieri si fece dalla Questura nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova una retata di ben 14 ragazzi disoccupati, minori degli anni 18, i quali andavano da qualche tempo commettendo furti di carbone nei locali di deposito delle merci a *piccola velocità*.

⊕ **Ladri di cartelle di rendita.** — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, dietro ordine superiore, certi T. E. e Z. P. siccome autori del furto di 7 cartelle di rendita perpetua *extra muros*, cioè fuori città.

⊕ **Sorpresa poco gradita.** — La signora C., che abita al primo piano del numero 31 in via Doragrossa, ieri mattina assentivasi da casa per breve tempo. Ma quel breve tempo fu sufficente a ignoti birbconi per introdursi nell'abitazione di lei col mezzo di falsa chiave, e mettendo tutto sossopra, scoprire un orologio d'oro con relativa catena, otto anelli e un paio di orecchini pure d'oro.

La povera signora ha denunciato il fatto all'Autorità.

⊕ **Amatori di profumeria.** — Tre farfantelli, minori dei 18 anni, la sera del 10 corrente, attratti dalla forza irresistibile della profumeria, arraffarono varie boccette di *pinaigre* da toletta al profumiere signor Bachet Riccardo sotto i portici di piazza Carlo Felice e poi si dileguò alla fuga.

Dati alle guardie di P. S. i connotati dei mariuoli, questo riescivano ad arrestarli poco dopo successo il fatto. Essi sono B. V., B. S. e B. S.

⊕ **Ancora boccetta.** — Un borsaiuolo, d'anni 17, rubava ieri a certo M. C., in piazza Bodoni, una boccetta contenente medicina. Fu arrestato poco dopo dalle guardie di P. S. Disse chiamarsi L. V.

⊕ **Arrestati** nella scorsa ventiquattr'ore: 9 per questua, 5 per ozio, 2 per sospetti, 2 per disordini e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *dicembre*.

Nascite, 14, cioè: maschi, 9, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Buscaglione Pietro con Bartola Barbara vedova Nissolino — Cuello Giuseppe con Rubiola Lucia — Giacobino Gio. Batt. con Chiantor-Bore Maria — Golfo Gio. Batt. con Bassino Aurelia — Tonso ing. Angelo con Gasaner Augusta vedova Tonso.

Morti. — Desiderato dottore Casimiro, d'anni 38, di Polonghera, medico-chirurgo — Giaccone Luigi Leandro, id. 65, di Torino, ex-controllore della Real Casa — Manù Giuseppina nata Torino, id. 23, di Asti — Arotta Carmela, id. 41, di Ovada — Oddone Luigia nata Mercandino, id. 52, di Torino — Barberis Luigi, id. 39, guantaio — Perugini Giuseppe, id. 63, di Villalvernia, ingegnere — Per-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi	Particolari	Commerciali.		
Parigi (sera) dicembre,		12	11	
Parma 6 m. pel c. (1) L.		64 25	64 —	
»	per gennaio »	62 —	62 —	
»	pei 4 mesi primi »	61 —	61 —	
»	a 4 mesi da mar. »	60 —	60 —	
Banconi n. 88 10 1/2 3 (2) »		84 25	84 25	
»	» 719 »	64 75	64 —	
»	bianco 3 disp. »	63 25	63 —	
»	raffinato sciolto »	117 —	117 —	

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 1000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 12000.

Havre, 11.

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 5000.

Mercato attivo.

Norsiglia, 11.

Frumenti — Importazione sta. 17173

— Vendite » —

Affari nulli.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

LA BORSA.

Torino, il 11 dicembre 1890.

La speculazione di Parigi, continuando imperturbabile la sua marcia al rialzo, fece la questa settimana un altro passo in avanti.

Sabato, 6 corrente, le Rendite erano rimaste a quella Borsa ai seguenti corsi:

Ammortizzabile	87 05
3 0/0 francese	85 55
5 0/0 francese	119 12 1/2
5 0/0 italiano	87 90

La chiusura ufficiale della Borsa di oggi ci portava:

87 40, 85 92, 119 42 1/2, 88 30.

Quindi un rialzo totale per la settimana di

Cent. 35 sull'Ammortizzabile

» 30 sul 3 0/0 francese

» 30 sul 5 0/0 francese

» 40 sul 5 0/0 italiano.

Lunedì i primi corsi erano in ripresa su quelli delle riunioni libere di sabato sera e di domenica, e sembravano annunziare le migliori disposizioni. Ma la fine della Borsa non corrispose ai principii; una sensibile reazione si manifestava verso la chiusura, riprendevano piede le realizzazioni che avevano predominato sabato e si finiva in ribasso su tutte le linee. La causa principale di questa debolezza pare sia stato il discorso pronunciato alla Camera dei deputati di Francia dal signor De Soubeyran, sulla situazione monetaria e sui pericoli che lo minacciavano se il Governo non si mostrava capace di prevenirli. Egli ricordò l'influenza che aveva esercitato sulle diminuzioni successive dello *stock* dell'oro della Banca di Francia il prodigioso sviluppo dell'industria e dell'agricoltura agli Stati Uniti d'America, il ristabilimento in quei paesi dei pagamenti in moneta metallica, la demonetizzazione dell'argento in Germania e finalmente l'insuccesso delle negoziazioni impegnate nel 1878 fra le grandi Potenze, sull'iniziativa dell'America, onde fissare un nuovo rapporto fra il valore dell'oro e dell'argento.

A questo discorso rispose il Ministro delle finanze promettendo che la Francia accoglierebbe le nuove proposizioni che potrebbero venirle fatte in proposito; ed insistette particolarmente sulle misure che il Governo o la Banca di Francia avevano adottate di comune accordo, onde opporsi alle uscite dell'oro da questo stabilimento, ed impedire un nuovo aumento di sconto.

Questa risposta del Ministro, conosciuta più tardi, ebbe una favorevole influenza sui corsi della riunione libera della sera e quindi sulle Borse dei due giorni seguenti di martedì e mercoledì. Però alla sera del mercoledì si manifestava qualche debolezza in seguito alle notizie di Londra, poichè il cambio americano essendosi ancora indebolito, i ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra avevano di nuovo incominciato e si facevano per forti somme, nè si può prevedere quando avranno termine.

Dopo l'ultimo bilancio quella Banca ha perduto quasi 30 milioni d'oro, quindi i suoi direttori si sono trovati nell'obbligo di non tardare più oltre a prendere delle misure di difesa, e quello stesso giorno rialzavano il tasso dello sconto al 3 0/0. In conseguenza nella giornata di giovedì vi fu qualche incertezza alla Borsa di Parigi, ma siccome il bilancio della Banca di Francia era stato trovato soddisfacente, tanto più perchè segnava un aumento di quattro milioni nello incasso dell'oro, cosa che da tanto tempo non era più successa, e che sembrava scomparso ogni timore di una elevazione del tasso dello sconto, le buone disposizioni finirono per avere il sopravvento nelle giornate di ieri e d'oggi, in modo da poter chiudere la settimana in deciso aumento.

Queste buone disposizioni potranno esse perseverare? Non sarà forzata la Banca di Francia di prendere fra qualche tempo una misura analoga a quella presa dalla Banca d'Inghilterra?

Il Ministro delle finanze ha dichiarato nell'assistenza nell'aula tribuna della Camera che ogni nuovo aumento di sconto sperava potrebbe essere evitato. Ma bene spesso gli avvenimenti sono più forti delle dichiarazioni ministeriali, ed intanto si nota che il cambio sopra Londra è già in rialzo a 25 32 1/2.

Comunque sia, quello che dobbiamo innanzi tutto rimarcare si è che in mezzo alle fluttuazioni delle Rendite francesi, il Consolidato italiano ha sempre progredito.

Così, dopo aver esordito lunedì a 87 75, chiudeva martedì a 87 90, il mercoledì a 88 10, il giovedì a 88 15, ieri venerdì a 88 25, e finalmente oggi a 88 30.

La cosa non procede così liscia da noi. La nostra Borsa incomincia ora appena a rimettersi dai disastri che l'hanno colpita in forma di passata liquidazione. Per essere del vero dobbiamo anche dire che parecchi di quelli che sopprima si rinnovavano fra i mancanti, ricomparvero in Borsa dopo avere adempiti regolarmente gli obblighi della loro liquidazione.

Ciò malgrado le transazioni non riprendono che lentamente il loro andamento normale e finora pochissime sono le contrattazioni che si fanno per fine mese. La maggior parte degli affari ha luogo al contante, e provengono dalle forti somme ritirate dalle Banche di deposito e che vengono giornalmente a prendere impiego in Borsa sia in rendita che in valori.

La Rendita fine mese, lasciata sabato da 91 25 a 91 30, dopo aver oscillato nella settimana da 91 35 a 90 90, chiudeva oggi in Borsino da 91 10 a 91 20, quindi con qualche centesimo di rilasso nella settimana, malgrado l'aumento di Parigi. Ma questo è pure quello che si proveduva, perchè togliendosi l'aggio coll'abolizione del corso forzoso, non deve esistere neppure nessuna differenza fra i corsi di Parigi ed i nostri. Questo livello dei prezzi si può fare in diversi modi, cioè o col ribasso dei nostri, o col rialzo di quelli di Parigi, o con un simultaneo movimento di riavvicinamento da entrambe le parti. Quest'ultimo modo è il più probabile, ma sembra voler predominare nei corsi francesi la buona disposizione di avvicinarsi ai nostri, ed ormai la strada da farsi per raggiungere lo scopo non è lunga, poichè il cambio, che non più tardi del mese di ottobre era in media a 110 60, oggi toccava appena il 103 58, e paragonando i due corsi di 88 30 a Parigi e 91 20 da noi, non sarebbe più che a 103 25.

L'abolizione del corso forzoso e la ripresa dei pagamenti in valuta metallica attira in America l'oro di tutte le parti del mondo, ma si deve pur notare che questo movimento è favorito dallo straordinario sviluppo dell'industria e dell'agricoltura americana. Ma da noi, dove l'industria è sempre tributaria dell'estero, e l'agricoltura non ha fatto nessun progresso, è assai dubbio che l'oro salerà ascendi l'invito dell'abolizione del nostro corso forzoso, col venire volontariamente a rimpiazzare la nostra circolazione cartacea, ed è assai più probabile che si se ritorni via anche quello che sarà portato qui di forza, e con nostro grave sacrificio.

Riguardo ai valori dobbiamo notare un movimento di ripresa abbastanza vivo sulle Azioni della Banca Nazionale che da 2915, 2910, a cui erano rimaste sabato, montarono in settimana a 2235, 2240. Oggi però erano più deboli: 2185 a 2175.

Il Mobiliare ebbe sempre una tendenza piuttosto debole, che da 875 circa, ultimo corso di sabato, lo fece discendere a 840, meno di questa sera.

Le Azioni di Torino ebbe variazioni minime, essendosi mantenuta durante tutta la settimana da 875 a 885.

Le Azioni della Banca Piemontese furono sempre ricercatissime da 340 a 345, ed oggi pure erano domandate in Borsino a questi prezzi senza venditori.

La Banca Subalpina, che era sabato scorso a 490, salì in settimana a 495. Piegava però ieri a 375, ed oggi a 380. Questa sera era un po' meglio tenuta a 385. Si dice che in seguito ad un contratto stato firmato ieri sera, questo stabilimento debba cessare di esistere, venendo assorbito dalla Banca Piemontese che si stabilirà al suo posto. Non conosciamo ancora le condizioni di questo contratto, ma riteniamo che gli azionisti di entrambe queste Banche vi troveranno il loro tornaconto.

Il Banco Sconto da 382 montava dapprima a 408 per piegare quindi a 376.

Le Azioni Tabacco da 892 discesero a 885.

Le Azioni Meridionali da 650 a 645.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria erano oggi domandate da 63 1/2 a 65 con buona tendenza.

Le Azioni della Banca Popolare 70 1/2 a 71, dopo aver fatto anche 73 nella settimana.

Berlino — 11 dicembre 1890. — Apertura della Borsa ufficiale sostenuta per le Rendite francesi:

87 42, 85 72, 119 30, 88 15, Inglese 99 1/16, Turco 13 05.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 10 a 91.

Per contanti da 90 95 a 90 90.

Mobiliare da 845 a 842.

Banco Sconto da 375 a 372.

Banca Subalp. 385 a 347.

Affari quasi nulli.

Richiesti e coll'approvazione del Sindacato degli agenti di cambio, ci facciamo un piacere di annunciare che il signor Francesco Rovè, avendo adempito a tutti i suoi impegni della liquidazione di fine novembre, è stato riammesso in Borsa.

BORSA DI GENOVA — 11 *dicembre*.

Rend. it. c.	88 50 — 90 55	f.m.
Az. Banca Naz.	2155 —	f.m.
Az.

cellana Giovanni, id. 79, di Asti, calzolaio — Moschetti Carlo Prospero, id. 59, di Torino — Roccati Lodovico, id. 75, di Montaldo Chieri, cameriere — Boero Andrea, id. 36, di Antignano, agricoltore — Scavarda Maria, id. 9, di Agliè. — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 6, *non resid. in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *dicembre* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° e mill.	Temp. centig. all'ombra	Fenomeni del vapore in millimetri	Quantità relativa di vap.	Vento	Stato atmosferico
9 a. 736,3	+ 5,0	4,9	73	calma	n. p. s.
12 m.					
3 p. 735,4	+11,7	7,6	71	SO d.	q. ser.
6 p.					
9 p. 739,2	+ 9,0	5,9	69	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord: Minima + 4,4 in gradi centesimali: Massima + 13,2
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 13 dicembre - Nascere del *Sole* 7,52. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 4,35. Nascere della *Luna* 2,21 sera. Passaggio al merid. 10,2 sera. Tramonto 4,50 mat. Giorno della *Luna* 12ª.

Il teologo Bosio.

Ieri ebbero luogo nella nostra città i funerali di un compianto ed egregio nostro concittadino, il canonico cav. Antonio Bosio, semprechè agli studi ed alla beneficenza cui si era dedicato.

Era membro della R. Deputazione di Storia Patria, cui aveva donato delle monografie su ricerche archeologiche.

Faceva parte del Consiglio direttivo del Collegio degli Artigianelli.

A questo Collegio legò tutta la sua eredità, consistente in un'egregia somma e in una biblioteca composta di quasi ottomila volumi, coll'onere di non poterla alienare e la facoltà alla Deputazione di Storia Patria di potersene giovare in ogni occasione.

ULTIME NOTIZIE

Il monumento a Giulio Molino-Colombini.

Questa mattina, alle ore 11 1/4, nel giardino della Cittadella, angolo sud-ovest, aveva luogo l'inaugurazione del monumento a Giulio Molino-Colombini.

La cerimonia, che non s'era annunziata solenne, lo riuscì tanto più per l'intervento dei personaggi che vi assistettero.

S. E. il ministro di grazia e giustizia Villa volle abbandonare per un momento le cure governative per portare colla sua presenza un nuovo attestato di onore all'illustre estinto, e venne apposta da Roma, volle anch'esso pigliar parte alla commemorazione.

Erano con lui l'onor. Spantigati, il sindaco conte Ferraris, l'onor. Colombini, vari altri deputati, magistrati, consiglieri comunali, il provveditore agli studi, professori universitari e moltissimi altri personaggi, decoro della nostra città, cui si aggiungeva una gentile corona di eleganti signore, fra cui la signora Villa.

Il monumento, si sa, è opera della Banda della Città di Torino, fu scoperto fra gli applausi.

È opera del giovine scultore D. Casetti, cui meritamente si rallegrarono gl'intervenuti.

L'ora che ci urge non ci permette riferire neppure in sunto i bei discorsi pronunziati dal prof. comm. D'Ancona a nome del Comitato esecutivo, dal nostro sindaco Ferraris, dalla signorina Garibella a nome della sezione femminile del Circolo filologico di Torino e dal prof. C. O. Galli per la scuola superiore normale Margherita di Savoia. Tutti ispirati al più delicati e sinceri sentimenti di venerazione e di ammirazione per colei che prima fra le donne ebbe un monumento in Torino, interpretano il pubblico che ruppe più volte in cordiali applausi.

La funzione finì quasi a mezzogiorno.

Il ministro De Sanctis inviava da Roma la seguente lettera al Comitato promotore del monumento:

Roma, 10 dicembre 1880.

Rendo i più vivi ringraziamenti a cotesto onorevole Comitato per il cortese invito di intervenire alla inaugurazione del busto alla memoria di Giulia Molino-Colombini. Se le occupazioni del mio ufficio mi avessero permesso di assentarmi da Roma, io avrei preso parte ben volentieri alla cerimonia, alla quale, non potendo di persona, assisterò collo spirito.

Con alta stima ed osservanza

Devmo
DE SANCTIS.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

Libri — Teatri.

Quanto spazio non dovrei io rubare quest'oggi alla *Gazzetta Piemontese* se volessi parlare diffusamente delle novità d'ogni sorta, notevoli nella scorsa settimana!... Ma farò il possibile per essere conciso.

Cominciamo dalle novità librarie.

Il sig. A. Ranc, preso un po' ingiustamente di mira dallo Zola nel suo primo articolo ebdomadario pubblicato dal *Figaro*, ha ripubblicato una nuova edizione del *Roman d'une conspiration*, pubblicato già negli ultimi anni dell'Impero e che aveva ottenuto, a quell'epoca, un grande successo. Questo romanzo del Ranc è la pittura del patriotismo puro, baldo, ardente che disprezza ogni pericolo, compresa la morte, pur di abbattere la tirannia e vendicare il popolo oppresso. Tale è Pietro Rochereuil, il protagonista, il quale, a trent'anni, nell'ottobre del 1813, fonda, con parecchi amici, la Società dei *Fratelli Azzurri*, per rapire Napoleone all'esercito e far proclamare la repubblica a Parigi. — Egli è arrestato e fucilato il 17 novembre a Poitiers.

Il racconto di questa cospirazione sventata è fatto con grande interesse; l'autore è riuscito ammirabile specialmente laddove inizia il lettore agli intrighi della polizia imperiale. Curiosissimi e comicamente esatti sono i rapporti e le lettere confidenziali dei tre poliziotti Degrange, Méhu e Jacotin, i quali nomi non coprono che quelli di Rovigo, del duce di Feltre e di Fouché, i celebri commissari di polizia di Napoleone.

Anche i nobili caratteri della signora Rochereuil, di Pietro, di lei figlio, e dell'abate Georget, sono dipinti assai bene. Specialmente il carattere di quella madre sventurata venne giudicato rinscitissimo per l'austerità e la sobrietà delle tinte e per la concisione che ne raddoppia la potenza.

***

Ernesto Rénan ha pubblicato, coi tipi di C. Lévy, l'*Eau de Jouvence*, dramma allegorico che fa seguito al *Caliban*.

Il Rénan, con questo dramma — allegorico, filosofico e politico, — contiene l'esposizione della marcia delle idee attraverso i secoli. — È un'opera grandiosa degna del più alto pensatore; degna insomma di Rénan. — Certo non è che letteratura per tutti i palati; ma, per chi ci trova le pagine ostiche, non c'è che una posta, questa: Tanto peggio per lui!

D'altra parte ci sono delle pagine non solo chiarissime, ma piene di spirito di buona lega e allo stesso tempo. Tali sono quelle, per esempio, in cui Rénan ci mette sott'occhi il dialogo fra un barone e una baronessa del secolo decimoquarto. — La baronessa avuto per cosa certa che Brunissende, druda di papa Clemente V, ha per suo Walthérus, figlio bastardo del papa stesso. — Indignata, l'onesta gentildonna, la quale ha nutrito ingenuamente fino allora il più profondo rispetto per Santa Cha — protesta che, adesso, la benda le è caduta dagli occhi, e che i *paterini* hanno ragione, e che preti, papi e cardinali gli pagheranno d'aver abusato così, fino del giorno, della sua buona fede!

La risposta del barone, a tale sfuriata, vale un Perù, ed veramente degna dei più grandi drammaturghi. Il barone risponde: « Tutto è verissimo, e voi, « baronessa, avete ragioni da vendere.... « Tuttavia siamo franti... È meglio che « nessuno ci senta parlare in tal guisa.... « Servendo la fede *buona causa*, noi « serviamo un abbate, il quale ci rimu- « nera assai... Ma se noi lasciamo il « di lui servizio, noi perdiamo quei pochetti sta- « bili... Addio, baronessa.... « Silenzio e rassegnazione! »

***

Passo sopra un certo libro di Albert Cim, pubblicato Charpentier, e intitolato: « *Jeunesse*, mes de province, » perchè non mi è sato gran cosa, per formarmi al romanzo A. Matthey (al secolo Arturo Arnoux) intitolato: *Zoé Chien-Chien*. — Questo è pubblicato anch'esso dal Charpentier, un romanzo dalle tinte forti e dalle scene terribili; così forti e così terribili, anzi io credo non ne sia uscito da gran tempo uno, che gli possa stare al paragone, tale riguardo, malgrado ciò che Francisque Sarcey, per troppo, simil genere di lettura rimanga. — Il sunto di questo *Chien-Chien* è il seguente:

La storia succede negli ultimi anni del secondo Impero. Certo Penhoël, bigamo, sotto il nome di conte di Orsan, uno dei personaggi più intimi di Napoleone III, avvelena la sua prima moglie con una punta inzuppata da un anello, la cui gemma, ripiegandosi, lascia schizzare sulla ferita, fatta dalla punta, uno spruzzo d'acido prussico. Ma restano i figli, cioè un figlio e una figlia. L'assassino riesce a strappar loro di mano tutte le carte che potrebbero comprovare la sua paternità, e, per mezzo di intrighi, fa gettare il figlio, in tenera età, in una casa di correzione, e la figliuola, già sedicenne, a *Saint-Lazare*, che, come ognun sa, così si chiama a Parigi la prigione ove si rinchiudano le donne di mala vita.

Un anno dopo, mentre egli crede di aver sepolto per sempre il proprio passato, il malfattore si innamora d'una giovane cortigiana, assai in voga nelle sfere dorate dell'alta società, la quale si chiama appunto *Zoé Chien-Chien*. — Ma la cortigiana resiste ad ogni suo attacco, ad ogni sua follia.... Ella è Chiara Penhoël... sua figlia.... — Un giorno ella sta per rivelargliela, allorchè la giustizia scopre il delitto del finto conte d'Orsan e vuole arrestarlo.

Ma Zoé Chien-Chien si tiene a vendicarsi da sè dell'oltraggio insulito fatto a lei, fanciulla pura, dal padre snaturato, quando la fece rinchiudere nella prigione delle prostitute..... E Chiara-Penhoël-Zoé-Chien-Chien uccide lo scellerato servendosi dell'anello stesso di cui si servì suo padre per uccidere sua madre...

Brrrr!... Vi piace a voi questa... letteratura?... A me, no... Anzi, non la chiamo neppure con quel nome.... Ma, vi prego a notarlo, faccio il *reporter*, e, come tale, ho l'obbligo di segnalarvi anche questo libro, fra i chiassi parigini del giorno.

***

Ed eccoci alle novità teatrali. Merita di essere messa in capolista il *Jean Baudry* di Augusto Vacquerie, il direttore del *Rappel*, l'autore degli stupendi *Profils et grimaces* e di tanti poemi e romanzi e componimenti poetici che lo hanno posto in prima fila fra i grandi scrittori francesi.

In poche parole l'azione del *Jean Baudry* è questa: — *Jean Baudry*, a trent'anni, solo e ricco, dotato di un cuore d'oro e di un ingegno potente e dolce nell'istesso tempo, passeggiando un giorno sul *boulevard* si accorge che una mano tanta di introdursi nelle sue tasche.

Afferra questa mano e ghermisce un ragazzetto sui dieci anni, il quale neppure osa lagnarsi della triste posizione in cui si trova. — Jean Baudry lo interroga e sente che egli è uscito il giorno stesso da una casa di pena. — « Non so come fare per guadagnarmi un pezzo di pane, — esclama il ragazzetto, — e ho fame!... »

Che fa Jean Baudry?... Coerente alle sue proprie idee d'umanità, egli se lo porta a casa, lo adotta e lo fa istruire. — Il ragazzetto, a 25 anni, è un medico distinto. — Questo non è che antefatto, e non si rivela, in seguito, che nel corso del dramma stesso; la scena, veramente, si apre in casa di un banchiere, vecchio amico di Baudry. — Il banchiere ha una bella figliuola; il giovane medico ama costei e ne è riamato... Entrambi capiscono questo sentimento che nutrono l'un per l'altra, ma, però, non se lo sono mai detto... Anche Baudry ama la fanciulla; ma, anch'egli, in causa dei suoi quarantacinque stonati, non osa palesare a nessuno il suo affetto. È natura troppo eletta per non capire la falsa posizione che affronterebbe. — Ma viene il giorno in cui il banchiere si trova in una brutta crisi finanziaria. Alcuni migliaia di franchi basterebbero a salvarlo, anzi, a far prosperare meglio, dappoi, le sue faccende. Baudry gli offre questo denaro. — Ma il banchiere non accetta... Non vorrebbe travolgere anche l'amico nelle dubbiose vicissitudini della speculazione... « Ebbene, si può accomodare ogni cosa » — esclama Baudry, spinto dalle circostanze. — « Se io divenga tuo genero?... In tal caso mi pare che la cosa sarebbe naturalissima.... » — Il banchiere, figuratevi con quanta gioia, concede la mano della figliuola a un simile galantuomo.

Quando il giovane medico viene al fatto di tale decisione, il suo amore, represso fino allora, divampa ad un tratto, sollevando nel suo cuore tutti quei cattivi istinti che vi erano germogliati nella sua fanciullezza. Lotta contro Baudry è impossibile... Baudry è il suo padre adottivo, il suo benefattore, il suo salvatore!... Rassegnarsi... non può... Non è l'indole sua... Una notte egli penetra in casa del banchiere... Egli sa che la fanciulla lo ama... Egli la farà sua per amore o per forza.

Sarebbe troppo lungo qui il narrarvi per filo e per segno come e perchè Jean Baudry si incontri col giovane disperato nello stesso del banchiere... V'è una scena splendida e commovente fra questi due personaggi, alla fine della quale il giovane si butta ai piedi di Baudry implorando il suo perdono e rivelandogli tutta la potenza della sua passione per la di lui fidanzata... Uno di loro dovrebbe quindi scomparire; ma nessuno vuole, ora, lasciare all'altro il merito d'un tale sacrificio... Ebbene, partiranno entrambi. Così accade. Ma quando Jean Baudry comunica questa loro determinazione al padre e alla fanciulla, costui, udendo che il giovane medico parte colla ferma intenzione di non tornare mai più, esce in uno di quei gesti disperati che valgono più d'ogni parola per rivelare un mondo d'affetti... Allora il generoso Baudry, avvicinandosele, le dice all'orecchio: « Non temete! io ve lo ricondurrò... »

E così finisce il dramma; un dramma palpitante di passione, scritto con un carattere di verità e di concisione che ne raddoppia l'effetto; arte vera, degna di Augier, che è tutto dire.

***

Ed eccoci alla nuova commedia del Sardou e Najac intitolata: *Divorziamo*, la quale ha avuto, e meritamente, un grandissimo successo al *Palais Royal*. Vi ricordate quand'io, parlando dei *Grands enfants* di Gondinet, vi accennai a certa scena nella quale la principessa, presa alla sprotta da Filippo, gli dice: « Vostra a- « mante.... giammai.... Aspettate qualche « mese.... Farò divorzio con mio marito « e allora vi sposerò.... Io sono una donna « che avrò dieci mariti, magari... ma non « un solo amante! »?...

Filippo batteva in ritirata!... Ebbene io soggiungevo che questo punto, su cui il Gondinet voleva buttare il ridicolo, era, invece, il perno della quistione. La commedia *Divorziamo* si aggira appunto su questo perno, e quindi è seria e, naturalmente, favorevole al divorzio.

Cipriana e Enrico de Prunelles sono sposi da due anni. Ma lui è quarantenne e lei si annoia; perciò lei comincia a civettare con un giovinotto, certo Ademaro, un elegante... impiegato a 2000 franchi... Ma siamo a Reims, e, in provincia, la morte *giovinotti eleganti* è scarsa, e convien essere di buona bocca. Il marito se ne accorge, ma lascia fare... tanto più che egli ha la necessaria materiale dell'*innocenza* dei loro ritrovi... perchè, per mezzo di un campanello elettrico, posto a una portiera della serra, e non visibile (il marito è un dilettante di curiosità elettriche) egli ha potuto assistere sempre, invisibile come il suo campanello, ai loro colloqui.

Un'altra ragione, se non bastassero le altre, che rassicura Enrico è questa: la sua sposa prende un interesse straordinario ai lavori della Commissione parlamentare per l'esame della legge sul divorzio, di cui la Camera deve presto occuparsi. « Essa conta sul divorzio, — dice Enrico, « — dunque è segno che sta ancora lot- « tando... Se no, glielo importerebbe ben « poco. »

Ma Ademaro sta per essere trasferito, egli vuole ottenere qualche cosa dippiù da Cipriana prima di partire e ricorre ad un'astuzia. Egli si fa mandare da un amico un dispaccio in cui è detto: che la legge sul divorzio ha una forte maggioranza dalla sua. Questa buona notizia farà cadere gli scrupoli di Cipriana. Infatti ella si dispone a varcare, per la prima volta, la soglia del bell'Ademaro, quando sopraggiunge il marito. Questi indovina subito che il telegramma è una frottola e dice alla moglie:

— Ebbene... Eccoci dunque liberi tutti e due. Possiamo separarci. Più nessun vincolo!... Parliamoci da buoni amici.

— Dunque ci separiamo!... esclama Cipriana e, saltandogli al collo, aggiunge: — Come sei buono!

Cosicchè, quando Ademaro arriva, lo spiritoso marito gli dice:

— Dunque, io e mia moglie divorzieremo. Voi amate Cipriana e quindi voi, compiute le formalità legali, potrete sposarla....

— Le mie pretese non andavano fino a questo punto!... — balbetta Ademaro.

Tutta la commedia è in queste parole, come nell'*Acrobate*.

Dopo, l'azione si svolge tutta a favore del marito, il quale, un po' colla gelosia, un po' col ridicolo, un po' colla politica, finisce col riconquistarsi il cuore della moglie.

La commedia è fra le migliori che si siano viste da gran tempo e, certo, fra non molto, l'applaudirete anche voi in Italia. Io ne riparlerò se sarà del caso.

BRIC-À-BRAC.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 11. — Il *Times* prevede che l'arbitraggio europeo avrà la forza di fare eseguire le sue decisioni, ma il solo mezzo d'impedire un conflitto greco-turco è il mantenimento del concerto europeo.

Lo *Standard* dice che Comunduros dichiarò al suo corrispondente in Atene, che i negoziati con la Turchia sono impossibili.

Il *Daily News* dice che Dervish prenderà il comando dell'esercito della Tessaglia.

Roma, 11 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica le seguenti nomine: Faraldo, prefetto di Bologna, venne collocato a riposo dietro sua domanda; Campi Enea prefetto di Parma, id.; Galeazzi prefetto di Messina è collocato a disposizione del Ministero dell'interno; Calenda prefetto di Cuneo, nominato a Messina; Mussi prefetto di Udine, nominato a Bologna; Salaris nominato a Parma; Millo prefetto di Cagliari, nominato a Cuneo; Bardari prefetto di Cosenza, nominato a Cagliari; De Felice, nominato a Cosenza; Galletti prefetto di Chieti, nominato a Macerata; Del Serro prefetto di Sassari, nominato ad Arezzo; Carcassolo di Sarno, nominato a Campobasso; Bruni prefetto di Siena, nominato ad Udine; Giusti nominato a Siena.

Parigi, 11 — La Camera, continuando il bilancio dell'entrata, approvò tutti gli articoli, applicando le leggi fiscali ai beni della Congregazioni.

Baudry d'Asson presentò querela al tribunale civile e criminale contro Gambetta e i questori. Barugnon sosterrà la sua difesa.

La voce del ritiro di Barthélemy, che sarebbe surrogato da Challemel, non è seria.

Bucarest, 11. — La Commissione del Danubio approvò, dopo lunga discussione, un atto per regolare la navigazione da Galatz al mar Nero, il quale atto addizionale venne elaborato nell'ultima sessione.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE.

(Nostro telegr. part.)

I documenti di un'inchiesta.

Il *Presidente* annunzia che il Ministro dell'istruzione pubblica ha trasmesso alla presidenza i documenti relativi all'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele, che erano stati richiesti dall'onor. Bonghi.

Bonghi ne ringrazia il Ministro dell'istruzione pubblica, e dichiara che si riserva di esaminarli e di ragionare poi in proposito, quando verrà in discussione il bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

Bilancio della guerra.

Si passa poi alla discussione del bilancio di prima previsione, per l'anno 1881, del Ministero della guerra.

Alvisi fa alcune considerazioni intorno all'ordinamento dell'esercito ed all'istruzione militare più adatta alla difesa nazionale.

Si comunicano poi alcuni ordini del giorno proposti dalla Commissione del bilancio, uno per l'approvazione dell'aumento di 11 colonnelli di brigata, di 62 sottotenenti nell'arma di artiglieria e di 14 sottotenenti nell'arma del genio, in eccedenza agli attuali quadri organici, con l'inteso però al Governo di non oltrepassare per l'avvenire le tabelle graduali stabilite dalla legge annuale del bilancio.

L'altro ordine del giorno proposto dalla Commissione invita il Ministro della guerra a rivedere i quadri organici degli stati delle diverse armi, ed a regolare le norme del loro avanzamento in modo che risulti l'armonia di carriera.

Geymet propone che i due ordini del giorno si fondano in uno solo, sperando in termini in modo che non contenga un rimprovero al Ministero.

Ricotti si oppone alla proposta Geymet, perchè con essa gli intendimenti della Commissione non avrebbero il loro effetto.

(Agenzia Stefani).

Sani, relatore, e *Laporta*, presidente della Commissione del bilancio, fanno dichiarazioni analoghe.

Acton, pel Ministero della guerra, spiegazioni intorno all'aumento degli ufficiali e dichiara di accettare la proposta Geymet, la quale è approvata.

Discussione dei capi.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Sul 1°, concernente il personale, *De Blasiis* raccomanda che non si mettano più scrivani straordinari, ma si migliorino le condizioni di quelli già impiegati.

Ercole sollecita la discussione del disegno di legge già presentato per la soppressione degli scrivani locali di quarta classe.

Il *relatore* e *Cavalletto* si associano non solo, ma pregano inoltre che si discuta anche dei sotto-ufficiali, occorrendo, in sedute straordinarie.

Si approvano i capitoli 1, 2, 3 e 4, con la diminuzione proposta al primo dalla Commissione.

Al capitolo 5 « Stati-maggiori e Comitati, » *Mocenni* si dichiara contrario agli esami pel passaggio dei capitani a maggiori; ne dimostra la inconvenienza, e crede sarebbe preferibile tener conto delle prove che essi danno della loro scelta milizie in servizio. Parla di certe materie, che è una vera esagerazione il richiedere negli esami degli ufficiali, ad esempio, la economia politica.

Esorta poi ad attuare subito la sostituzione di 12 capitani di stato-maggiore a 12 tenenti, che la Commissione, pur approvandola, propone un differire.

Baratieri si associa a quest'ultima proposta, e raccomanda inoltre che non si mandino alle nostre Legazioni ed Ambasciate ufficiali non grado inferiore a quello di maggiore, e sieno loro dati assegnamenti più corrispondenti alla dignità del loro grado e paese.

Ricotti combatte ogni modificazione degli organici dello stato maggiore per mezzo di cambiamenti parziali. Giudica poi che alle Ambasciate e legazioni si debbano mandare ufficiali col grado medesimo che hanno gli addetti militari alle rispettive Ambasciate o Legazioni estere presso di noi.

Di Lenna, Serafini ed il *relatore* discorrono la varie mo sui passaggi degli ufficiali di stato-maggiore.

Acton dichiara di accettare, in parte soltanto, la diminuzione proposta dalla Commissione; ma la Camera approva il capitolo con la intera diminuzione.

Compiesi una lettera di Seismit-Doda che rinunzia alla carica di commissario del bilancio, e la Camera ne prende atto.

Alvisi presenta la relazione sul progetto per la riforma delle disposizioni del Codice di procedura civile, interno ai procedimenti formali e sommario; Menichini quella sull'abolizione del tributo detto *ratizzi*, che alcuni Comuni del Sopaltano pagano pel mantenimento del Liceo-ginnasiali e Convitti nazionali.

Si approvano i capitoli 6, 7 e 8 « Corpi di fanteria, cavalleria, artiglieria e Genio, » con le diminuzioni della Commissione.

Il capitolo 9 « Carabinieri reali, » *Depretis* crede, pel Ministero della guerra, l'aumento di 1650 lire per la bassa forza, riservandosi di presentare un progetto di legge per l'assetto del quadro degli ufficiali.

Il *relatore* consente, ed il capitolo è approvato con questo aumento; e così i capitoli seguenti fino al 29, secondo le proposte della commissione, dopo osservazioni e raccomandazioni di Serafini e Alvisi.

La Commissione propone un ordine del giorno, che invita il Ministro a stanziare nel bilancio definitivo una somma per richiamare sotto le armi per istruzione una classe di 1ª categoria dell'esercito permanente.

Acton non accetta, dichiarando che è una questione da trattarsi nel bilancio definitivo, senza prendere ora alcun impegno.

Accetta però un altro ordine del giorno della Commissione, che invita il Ministro a provvedere che ai fondi stanziati al cap. 30 siano agli iscritti di 3ª categoria una iscrizione maggiore e più efficace di quella che può ottenersi in 6 o 7 giorni.

La Commissione quindi ritira il primo, e la Camera approva il secondo ordine d'il giorno, non che il cap. 30.

Ercole fa istanza che si regoli presto la materia dei casermaggi e passaggi delle truppe a carico dei Comuni.

Depretis risponde che si provvederà.

Approvasi il cap. 31 « Materiale e stabilimenti di artiglieria. »

Al cap. 32 « Materiale e lavori del genio militare, » *Pulli* chiede informazioni sulle fortificazioni di Verona e sulla sua servitù militare, di cui la Camera già si occupò in un apposito ordine del giorno.

Acton risponde che attendesi il risultato degli studi dall'apposita Commissione, per sapere se convenga mantenere o modificare o distruggere quella fortezza.

Si approvano il cap. 32 ed i seguenti fino al 43.

Al cap. 44 « Costruzione della fabbrica d'armi di qua dell'Appennino, » *Cavalletto* domanda se le macchine che debbono servire alla fabbrica di Terni saranno presto ricevute e messe a posto.

Mezzacapo risponde che il Ministero sta occupandosi di quella provvista di macchine.

Si approvano i cap. 45, 45 e 46.

Al cap. 47 « Armamento delle fortificazioni, » *Cavalletto* domanda se s'intenda fortificare Venezia, che coi mezzi odierni di distruzione non sarebbe più resistere 17 mesi al nemico. Necessita provvedere. Si associa a Pulli per Verona, e raccomanda di difendere i valichi alpini al nord, se non subito, con sbarramenti almeno.

Acton dice che furono sollecitati gli studi relativi.

Il *relatore* si unisce a Cavalletto, e mostra che la Commissione prevenne i suoi desiderii, lasciando i fondi, che peraltro non si spendono.

Depretis assicura che il Ministro della guerra si occupa alacremente delle questioni trattate da Cavalletto, e che presto saranno spesi i fondi correnti ed i residui.

Si approvano i cap. dal 47 al 51.

Al cap. 52 « Lavori di strade e ferrovie militari, » *Cavalletto* fa osservazioni sul nostro sistema ferroviario in rapporto con la difesa nazionale, che ora è incompleto e lentamente attuato.

Di Lenna si associa.

Acton risponde che si vanno facendo studi anche per questo.

Si approvano il cap. 53 e seguenti, e la complessiva somma in L. 206,650,751, con l'articolo di legge relativo.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE

Si adottano a scrutinio segreto i progetti discussi ieri.

Approvasi il progetto pei provvedimenti a favore dei danneggiati di Reggio-Calabria.

Discutesi il bilancio dell'agricoltura.

Alvisi raccomanda che si aumentino le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e l'ordinamento del Credito agricolo fondiario.

Cencelli fa osservazioni sopra i disboscamenti nella campagna romana.

Cannizzaro chiede informazioni circa i concetti del Governo intorno ai disboscamenti. Discorre del carattere poco pratico di talune scuole di agricoltura.

De Cesare prega il Ministro di sopprimere la medaglia di presenza a favore degli impiegati membri di speciali Commissioni, e di diminuire lo eccessivo spreco di stampa che si fanno dal Ministero dell'agricoltura.

Ricotti sostiene che il Ministero dell'agricoltura adempia nel miglior modo i suoi incarichi, compatibilmente coi fondi che gli sono assegnati dal Parlamento. Dimostra l'utilità dell'Ufficio dei pesi e misure. Assicura che la nuova legge forestale comincia a dare buoni frutti. Assicura le maggiori diligenze del Governo per il credito fondiario agricolo, per le bonifiche ed irrigazioni. Le scuole pratiche di agricoltura danno buoni insegnanti, e parimenti le scuole d'arti e mestieri. Presenterà un progetto per la istituzione di un maggior numero di quelle scuole. Si adopererà per ottenere che le leggi sia rigorosamente eseguita riguardo al disboscamenti. Le medaglie di presenza sono unicamente a favore di quei membri di Commissioni i quali vengono da fuori di Roma. Il Ministero d'agricoltura e commercio è essenzialmente scientifico, e quindi naturalmente stampa molto; ma le spese di stampa non sono grandi, e se potrà introdursi qualche economia, lo farà.

La discussione continuerà lunedì.

VIENNA.

(Nostro telegramma part.).

11 m., ore 6,40 pom.

= *Terremoto in Croazia.*

A Zagabria (Agram) si sentì oggi una serie di nuove fortissime scosse.

La popolazione fugge.

Il geologo Rodolfo Falb ritiene possibile una catastrofe.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

11 s., ore 3,15 pom.

= *Riforma della legge comunale.* — La Commissione per la riforma della legge comunale ha formulato una disposizione tendente ad assicurare il compimento delle funzioni governative da parte del sindaco elettivo, autorizzante il Governo ad inviare un commissario, a spese del Comune, in tutti i casi di negligenza o di irregolarità commesse dal sindaco.

11 s., ore 4,25 pom.

= *I relatori per il corso forzoso.*

Il primo Ufficio ha nominato suoi relatori per il progetto di abolizione del corso forzoso gli on. Corbetta.

Il secondo gli on. Codronchi e Laporta.

Il terzo gli onorevoli Costanzi e Mussi.

Il quarto gli onorevoli Grimaldi e Branca.

Il quinto gli onorevoli Melchiorre e Giora.

Il sesto ha rimandata la nomina a martedì.

Suoi candidati sono gli onorevoli Monzani, Nervo, Leardi ed Incagnoli.

Il settimo gli on. Maurogonato e Morana.

L'ottavo gli on. Sella e Simonelli.

Il nono gli on. Luzzatti e Castellani.

Totale dei commissari della Destra 7, della Sinistra 9.

11 m., ore 5,15 pom.

= *La Commissione pel corso forzoso.*

Tre soli dei commissari pel corso forzoso sono veramente ministeriali. Gli altri, moderati o dissidenti, accettano la legge soltanto subordinata a molti studi e condizioni.

Argomentasi che la Commissione farà un esame molto ponderato del progetto di legge; cosicchè è probabile che trascorreranno dei mesi prima che si venga alla discussione. Ad ogni modo, il progetto sarà sostanzialmente modificato.

Fece sensazione l'esclusione nel secondo ufficio di Seismit-Doda, il quale non accettava completamente il progetto, ma vi era però favorevole. Gli fu antoposto il Codronchi, il quale è decisamente contrario circa le modalità dell'abolizione.

= *Il segretario per gl'interni.*

Pare infondata la voce che l'onorevole Cocco-Ortu sia per assumere il segretariato generale del Ministero degl'interni in sostituzione del Bonacci.

11 m., ore 10,40 pom.

= *I Sovrani in Sicilia.* — Il viaggio dei Sovrani in Sicilia è fissato pel 2 gennaio, e durerà fino al 15 dello stesso mese.

I Sovrani seguiranno la linea di terra fino a Napoli e Reggio di Calabria. Faranno quindi per mare il tragitto da Reggio a Messina, e da Messina a Palermo.

Accompagneranno le Loro Maestà il principino Vittorio Emanuele, il presidente dei ministri Cairoli, la Casa civile e militare del Re, in forma pubblica.

La squadra comporrassi delle corazzate *Roma*, *Duilio* e *Marcantonio Colonna*. La corazzata *Roma* porterà la bandiera ammiraglia. La squadra sarà comandata dal ministro Acton.

Il Re raccomandò che si evitino le spese per l'erario dello Stato.

= *L'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.* — Gli atti dell'inchiesta sull'andamento della Biblioteca Vittorio Emanuele vennero depositati alla segreteria della Camera.

L'on. Bonghi ne parlerà discutendosi il bilancio della pubblica istruzione.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

12 g., ore 10,8 ant.

= *Morte di madama Thiers.* — La vedova di Thiers è morta la notte scorsa a mezzanotte.

= *Insulti fra giornalisti.* — Il barone Harden Hirchey, direttore del *Triboulet*, domanda oggi che Artur Meyer, direttore del *Gaulois*, faccia pubblica ritrattazione delle ingiurie contenute negli ultimi articoli o una riparazione colle armi.

= *Il dramma* Garibaldi. — Il dramma dell'ex-garibaldino Bordone, intitolato *Garibaldi*, ebbe luogo ieri sera in mezzo ad un chiasso infernale e grida clamorosissime.

Le terzine gallerie applaudivano e insultavano gli spettatori dei *fauteils* e delle tempestra. Dai palchi fischiavano.

Dal loggione.

Dalle torri di poi (Paradiso) gettavano arance e castagne bucce di melarancie gli spettatori di platea.

La produzione sce a ridicola. Si disgusta, grotteapposta per gettare che la scritta generale Garibaldi. ridicolo sul

LUIGI ROUX
ENRICO FERRERO

Liceo-Ginnasio BOCCI Borgo nuovo, n. 1.

Il Liceo ha corsi separati. — Nel Ginnasio insegnano i prof. Vigna la 1ª; Signetti la 2ª e 3ª; Bocci la 4ª e 5ª; Ricotti l'aritmetica; Piccone la calligrafia. — Retta limitatissima. 1786

UNA NOTTE basta per guarire le *screpolature, i geloni, le pellicole, le ragadi, la rossezza, le macchie, la ruvidità della pelle, i pruriti*, mediante l'uso della **Crema Simon.** Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Esso è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurare al tessuto cutaneo la *pieghevolezza*, la *freschezza* e una *morbidezza vellutata*. — Per evitare irritazioni e falsificazioni di chiedi la **Crema di Simon,** farmacista a **Lione,** da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in special modo: **Milano, A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16. — **Roma** stessa Casa, via di Pietra, 91. — In **Torino** alla farmacia **Turicco,** Agenzia **Mondo** e **Coriasa.** In **Bologna,** da **Zani.** In **Alessandria** dal prof. **Carlo Mattanari.** 1692

Negli inganghi tonsillari (Mal di gola) anche leggeri, il più incomodo, il più fastidioso sintomo è quel senso continuo d'aridità nelle fauci che tutti o quasi tutti conoscono a perfezione, essendo un male comunissimo. Non v'ha più pronto e più efficace rimedio che le *Pastine di more* prive di succaro e di narcotico.

Tenendone una continuamente in bocca, si forma colla saliva una soluzione dei principii tonici ed acidi contenuti nella mora, che agisce quasi specificamente, spiegando su quei delicatissimi organi la sua azione astringente con grande sollievo del paziente. Tale è anche il giudizio di quei moltissimi che le usano tuttodì.

Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore. Stabilimento Chimico, 4 Fontana, 18; e presso le principali Farmacie di tutta l'Italia.

Unici depositi in Torino: Farmacie Cerruti successore Prato, via Po, num. 20; Trisano, angolo via Roma e Andrea Doria. 1133

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-luce
Via Roma, n. 19

Per facilitare ai signori consumatori l'uso di gas come combustibile per cucina, riscaldamento o forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere o provviste necessarie, anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi. 1109

La Direzione.

IL BABBEO *Giornale della gente senza giudizio.* Esce in Torino tutti i mercoledì. — Il primo numero uscirà il 15 prossimo dicembre e saranno mandati *gratis* agli abbonati i numeri del corrente anno. — Associazione: all'anno L. 4 - *Babbeo* e *Babbeuccio* unili L. 6 — Direzione alla Agenzia TESIO, Galleria Natta, n. 3.

Guarigione della Balbuzie
Via Lagrange, num. 36, prof. **Bergoglio.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 dicembre 1880.

Torino 46 — 20 — 64 — 81 — 60

DA VENDERE

Alloggio signorile nella palazzina prospiciente via Saluzzo e Berthollet, composto di tredici mobili, con due entrate e diramazione interna di gas ed acqua potabile.

Dirigersi ivi, via Saluzzo, 15. 1752

DA VENDERE

elegante Mobiglio completo da salone, in legno scolpito oro e bianco, con stoffa imitazione broccato bleu, quasi nuovo. Recarsi presso il signor Lotteriere, via della Rocca, N. 344

DA VENDERE

Casa d'angolo via Vanchiglia, N. 9-bis, in piazza della Vittorio Azioni dirigersi al portinaio della casa. 1695

Una donna sul trent'anni, maritata, senza figli, cerca una portiera, dando buone referenze ed all'occorrenza anche cauzione. Scrivere alle iniziali P. A. A., piazza Vittorio Emanuele, 19. 1739

A vendere

un piccolo **torno** ed un **bilanciere** inglese per monetazioni. Rivolgersi all'incisore *Mascioni*, via Orfane, 4. 1584

Una signora di distinta famiglia darebbe lezioni di lingua francese ed inglese, sia a domicilio, via Berthollet, 14, sia nelle famiglie ove fosse chiamata. 1601

Cercasi un giovane apprendista che conosca lingua straniera, con bella calligrafia. Scrivere alle iniziali L. B., 40, fermo in posta, Torino. 1608

Grammatica

delle lingue comparate, *Italiana, Francese, Spagnuola, Inglese* e *Tedesca*. Si pubblica a dispense di 24 pagine. Vendesi lire una per dispensa. (Abbonamento all'opera completa che consta di sette dispense L. 5. Rivolgersi all'autore DANNA prof. G., via Barbaroux, N. 9, Torino, ove s'insegnano le suddette lingue. 1852

Alle signore Madri

In occasione del prossimo Capo d'Anno ed allo scopo di **Strenna** ai figli, preveniamo la nostra clientela che abbiamo messo una competente quantità *Paletoncini* di ambo i sessi a *prezzo fisso ristrettissimo*. CONTINI RAVAZ

Galleria Subalpina. A. 240

Contro diffidamento

Con sentenza 23 novembre 1880 della Pretura Urbana di Torino, il sottoscritto fu assolto dalla imputazione ascrittagli da certo Gandolfo Augusto, relativamente alla Cartella ed Azioni sul Prestito di Parigi 1871, portante il N. 100,015, e di cui nei diffidamenti da esso Gandolfo Augusto fatti inconsultamente inserire nei numeri 153 e 157 della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 153, 155 e 157 della *Gazzetta Piemontese*, e N. 59 del Foglio periodico della R. Prefettura di Torino.

BUSSONE ANTONIO
Direttore della Casa *La Fondiaria*, via Rossini, N. 6, Torino. 245

Vendita in Torino nella farmacia *Turisco* e all'Agenzia *D. Mondo*. 1777

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba
I. Boni, Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Rizzoli e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 203

GUARIGIONE DEGLI OCCHI

L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomelli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosi; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc.; come anche in *puriforme* e le eruzioni della *rogna*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 60 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 231

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'involoppo il Bollo della Stato francese e firma Berthé, avendo i signori Chevallier, Revali e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 65 al 70 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Turisco, Prato succ. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1461

VIA DORAGROSSA

G. PAGANI
A. ROSSO e C.

VIA DORAGROSSA

C. COSTA e C.
P. FERRARIS e C.
Successori DEMICHELIS

Le sunnominate Dit e avendo testè ricevuto un riassortimento ALTA NOVITA' per Signora in Tessuti, Peluche, Velluti e CONFECTIONS, nonchè oggetti di Pelliccierie ed articoli correnti in Lanerie a prezzi ridotti, invitano la loro clientela a farvi assegnamento.

Presso la Ditta A. ROSSO e C. speciale assortimento in Tappeti, Cortine ricamate, Reps, Damaschi

e quanto può occorrere in **Stoffe da mobiglio,** ed a prezzi senza concorrenza.

IL 16 DICEMBRE
avrà luogo l'estrazione del
Prestito Milano 1866
col Premio di
LIRE CINQUANTAMILA

Sottoscrizione 25 *mila lotti* consistenti ognuno di:
1 coupon originale di rimborso Barletta oro in L. 100;
1 cartella originale Milano in L. 10.
Prezzo d'emissione
Lire 50 ogni lotto da pagarsi come segue:

Alla sottoscrizione L. 4, le rimanenti **46** pagabili in **14** comodo rate di L. 3 cadauna, da pagarsi il 1° d'ogni mese.

Col primo versamento di L. 4 viene subito consegnato o spedito un certificato contenente il numero e serie delle Obbligazioni assegnate, cosicchè subito si concorre per intero ai Premi della suddetta Estrazione del Prestito Milano e successive ed al rimborso delle estrazioni del Prestito Barletta, *perchè* si continui i restanti versamenti.

È in facoltà dell'acquirente anticipare una o più rate a scanso di spese postali.

Facendo tutti i versamenti subito, solo L. **40** cadauna.

Avviso importante. Il pubblico non deve confondere questa operazione con le Lotterie, nelle quali, se non si vince, si perde interamente la somma sborsata, nel mentre invece qui, quando anche non vincesse premi, l'acquirente avrà sempre un garantito rimborso in L. **110** per lotto, cioè un guadagno sicuro di L. **60.**

Avvertenze. Ad ogni rimessa oltre 50 contenimi per spese di raccomandazione.

Gratis si spediscono i Bollettini delle estrazioni.

Rivolgersi entro il 15 dicem. al
Banco Fratelli CROCE in Maria
Genova, piazza S. Giorgio, 32, p. 1°
(Casa fondata nel 1874).

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 488

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 257

CITTÀ D'AQUI

Affittamento dello Stabilimento Termale.

Nel dì 29 del corrente dicembre avrà luogo l'incanto per la locazione dello Stabilimento Termale di proprietà del Comune. La durata della locazione è fissata a quindici anni.

Si terrà un solo incanto col mezzo di offerte segrete. Il deliberamento sarà definitivo.

L'avviso d'asta è inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Supplemento al Foglio periodico della Prefettura di Alessandria. Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale. Chi ne desidera una copia a stampa, si rivolga al Segretario. 1816

CITTÀ di PINEROLO

Si fa noto che l'appalto dei Dazi di consumo e diritto di peso grosso pel quinquennio 1881-1885, è stato questa mane provvisoriamente aggiudicato per la complessiva annua somma di L. 265,200.

I termini fatali per la presentazione di offerta di aumento non minore del ventesimo, scade alle ore 12 meridiane di mercoledì 15 dicembre corrente. 1830

Opere Pie di S. Paolo in Torino
Avviso di reincanto.

Alle ore 9 antimeridiane di martedì 21 corrente mese, nella sala di detto Pio Opere, al primo piano del Palazzo proprio, via Monte di Pietà, N. 32, il Notaio sottoscritto procederà al reincanto e successivo deliberamento di N. 13 lotti del tenimento *Biasoni*, fini di Torino, cantone Bertoulla, rimasti indeliberati all'incanto del 23 ottobre 1880, e descritti in bando 17 settembre precedente del lotto N. 19 di detto bando stato deliberato e su cui seguì aumento di vigesimo, il tutto sotto i prezzi e condizioni di cui in altro bando del 30 novembre 1880, rilasciato dal Notaio sottoscritto.

Gli aspiranti all'asta potranno prendere le relative informazioni dal Notaio sottoscritto avente studio in Torino, via Milano, N. 30. 1788

L. TACCONE, *Notaio Certificatore.*

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce
Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

Vendita di Beni stabili.

Il giorno venti corrente mese e successivi, si venderanno ai pubblici incanti gli stabili tutti caduti nel fallimento di Barberis Carlo fu Francesco di Murazzano, in *ventiquattro* distinti lotti.

La vendita dei medesimi seguirà in *Murazzano* dinanzi al notaio delegato dal Tribunale di Mondovì, sig. L. Drocchi, e si delibereranno al miglior offerente.

Per schiarimenti rivolgersi anche in Torino dalla Ditta Fratelli Bonna, via del Cappel Verde, N. 1, consindaco della fallita suddetta. 1838

DIFFIDAMENTO.

La signora **Marchesa Clotilde Ricci di Ceresole,** quale madre e legale amministratrice del minorenne suo figlio *Marchese Francesco Ricci di Ceresole*, fu Marchese Gaetano di Casale Monferrato, dichiara, a pubblica diffida, che essa non intende di riconoscere e non riconoscerà mai nessun debito che per qualsiasi titolo sia stato o venisse contratto dal suddetto di lei figlio minorenne Marchese Francesco Ricci, il quale è già da lei provvisto di tutto quanto gli può occorrere, ed invocherà in tutto il loro rigore le disposizioni scritte nella legge riguardo alla nullità delle obbligazioni contratte dai minori senza l'intervento dei loro legittimi rappresentanti. 1822

Occasione eccezionale

Liquidazione volontaria di un grandioso deposito di **orologeria,** consistente in
Regolatori di precisione di ogni grandezza;
Pendoli *Tableaux* di ogni forma e grandezza;
Pendoli a catene in ogni genere.
Ci sono **Regolatori** a sole lire 25 fino a 30, e generi a catene con sveglia da L. 6 a 8.

Prezzi di fabbrica e per contanti.

Lunedì 13 corrente e successivi, in via S. Quintino, N. 17, piano terreno, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Secondo le richieste si darà la macchina regolata e garantita. 1846

SCIROPPO di H. AUBERGIER
A. CLERMONT FERRAND.

Questo Sciroppo deve il LATTOCALCIO (Succo Latteo della Lattuca) ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat,** nella 23ª edizione del suo Formulario: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti e il Gripp,** *hanno assicurato al* **Sciroppo d'Anbergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 1779

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1674

F. LANTERI, FABBICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino-via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento da garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Solo la misura fa milim.

G. B. PORTA E COMP.
CONTINUATORI
G. B. MONTI e DELLA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI
PER
RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa coloniale rivestite in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.
Caloriferi a vapore per Istituti e per abitazioni.
Termosifoni per Serre.
Apparecchio ad alimentazione automatica per introduzione d'aria.
Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.
Sistema per la completa estrazione della fumo dalle canne.
Asciugatoi ed essiccatoi per legni, cuoi, tessuti, panni, biancherie, flanelle, tappeti, cotoni, lane, ecc., ecc.
Forni per la stagionatura dei Bozzoli.
Banco a Ventilazione per le sezioni batteriche.
Cucine economiche perfezionate, grande piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, RIVO,
CASA PROPRIA

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA
ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNALDI
Via Sant'Antonino, 32, Firenze
e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzi* 1. *Abbonamento annuale L.* 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferriario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornali e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I normali internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra *Roma*-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Lino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi andata via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e San Bernardino; Corrispondenza postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tabelle delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuali nell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 50. *Abbonamento annuale L.* 6.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacuali nell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 30. *Abbonamento annuale L.* 3.

Il Ligure *Orario del Movimento Treni e Piroscafi nella Città di Genova. Prezzo Cent.* 10.

L'Eridano *Orario del Movimento Treni ferroviari nel Piemonte. Prezzo Cent.* 10.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 2ª luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel resto s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 32, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Unico agente nell'Alta Italia per le inserzioni a pagamento nelle suddette edizioni è il sig. G. A. POLATI, il quale va munito dei titoli voluti e di ben meritata commendatizia. 1185

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 1747

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta
Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, crisi, disenteria, stitichezza catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, vivio, vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colichе, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diaboli, congestioni, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, ulcerai, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervelle, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Il sapo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano dolle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca « di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi « indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, « i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane « bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità nei fanciulli, « 61 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento di più avanti « il settimo anno e di moltissimi adulti nutriendosi di pane), è il « nutrimento per eccellenza che, solo, basta per assicurare la pro- « sperità dei fanciulli. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e « debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta « Arabica. » — 34 anni di successo. 100,000 cure, comprensivi quella della signora duchessa di Castelstuart, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan; del lord Stuart di Decies, pari d'Inghilterra; signor dottore professore Dödd, ecc.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni o vescica, irritazioni nervose e malinconia: tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyrat, istitutore a Eymargas (Alta Vienna), Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 90,895. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter fare nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Rabot, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In scatole di 1/4 di chilogr. L. 2 50; 1/2 chilogr. L. 4 50; 1 chilogr. L. 8; 2 1/2 chilogr. L. 19; 6 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), *via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Enid Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 6; *G. Achino*, piazza S. Carlo; *Turisco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Boracllo e Roggiapane*, drogh., via Milano, 3; *Vittoria Fretta*, Piazza Corpus Domini; *Baralis*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giuetotti*, via Doragrossa; *Sorzi*, via Doragrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio; *Briatore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini* succ. *Cercenle*, farm.; *Giuseppe Gario*, via Doragrossa; *M. Zo*, via Po, 47; *P. Zopegna*, droghiere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy*, drogh., via Doragrossa, 29. 1687

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C^ie
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

IL VINO e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C^ie**, avendo per base il **Protosio di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale,** la più abbondante di sostanza chinacea e il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, la *Donna delicata* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

PARIGI, MAISON GRIMAULT & C^ie, 8, RUE VIVIENNE.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 1699

Torino — Tip. Roux e Favale.